

REGIONE LIGURIA

Valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

APPROFONDIMENTO VALUTATIVO SUL RUOLO DEL PSR NELL'AMBITO DEL
COMPARTO FORESTALE REGIONALE



Maggio 2013

INDICE

1. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
2. ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEL COMPARTO FORESTALE LIGURE ED OBIETTIVI DELLA POLITICA SETTORIALE	5
3. FATTORI ESTERNI AL PSR CHE CONDIZIONANO LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI FORESTALI A LIVELLO REGIONALE	11
4. IL RUOLO DEL PSR NEL SUPERAMENTO DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ CHE LIMITANO LO SVILUPPO DEL SETTORE FORESTALE LIGURE	20
5. LE TEMATICHE AFFRONTATE DURANTE IL FOCUS GROUP E GLI ESITI DELL'INCONTRO	32
6. EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEL SETTORE FORESTALE NELL'AMBITO DELLA RIFORMA DELLA PAC PER IL PERIODO 2014-2020	39
7. CONCLUSIONI E PROPOSTE OPERATIVE.....	42

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1.	Avanzamento finanziario di alcune Misure forestali nei PSR italiani.....	4
Fig. 2.	L'attuale situazione gestionale del patrimonio forestale	10
Fig. 3.	La gestione attiva del patrimonio forestale	11

INDICE DELLE TABELLE

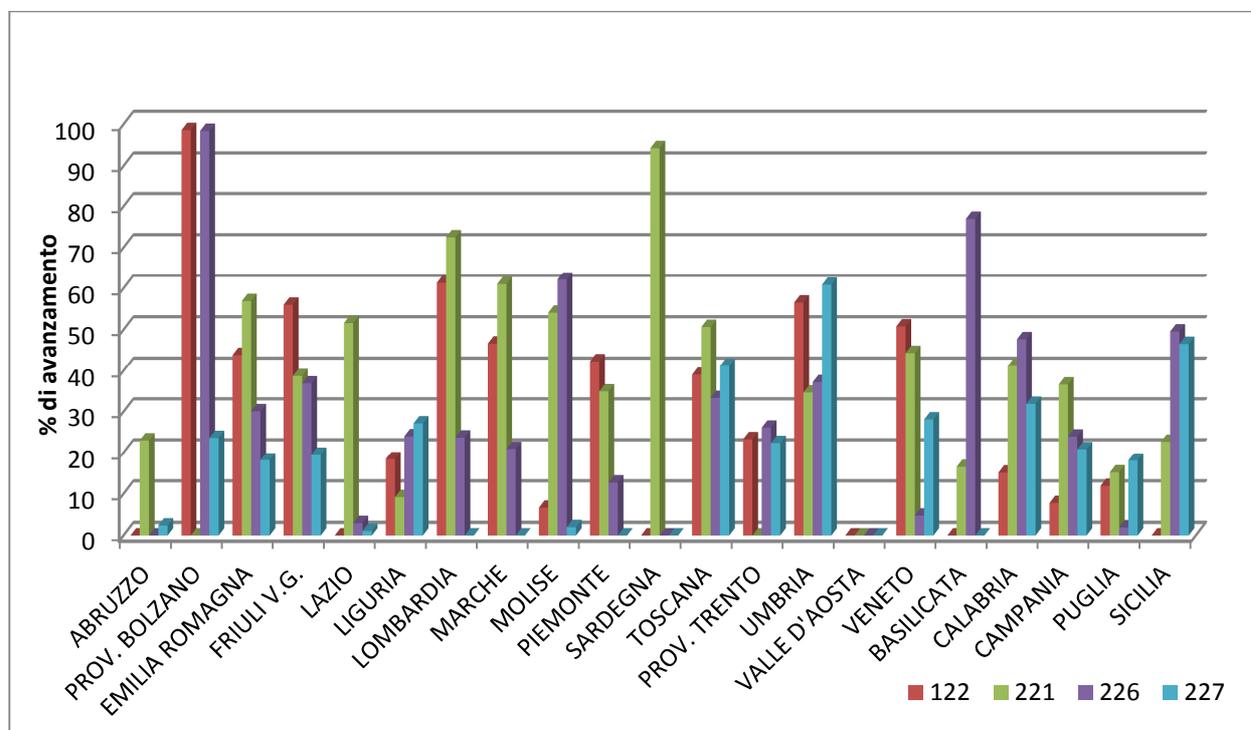
Tab. 1.	Obiettivi di valorizzazione economica del PFR: ripartizione % dei pesi delle diverse filiere (prodotti legnosi)	9
Tab. 2.	Obiettivi di valorizzazione economica del PFR: ripartizione % dei pesi delle diverse filiere (prodotti non legnosi)	9
Tab. 3.	Emissioni in CO ₂ eq per alcune tipologie di prodotto	19
Tab. 4.	Interazione tra fabbisogni del comparto forestale e gli Assi del Programma.....	20
Tab. 5.	Connessione tra Azioni Chiave del PFR e Misure del PSR	21
Tab. 6.	Distribuzione dei beneficiari Misura 1.2.3 (settore forestale) per tipologia di investimento.....	23
Tab. 7.	PSR Liguria: raffronto tra programmato ed erogato per gli interventi in campo forestale	30
Tab. 8.	I nuovi bandi per il comparto forestale: Bando DGR 530/2012 dell'11 maggio 2012	31
Tab. 9.	I nuovi bandi per il comparto forestale: DGR 855/2012 del 13 luglio 2012.....	32
Tab. 10.	Le Misure di interesse forestale nella proposta di Sviluppo Rurale 2014-2020.....	41

1. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il settore forestale soffre da tempo di problemi che impediscono di sfruttare appieno le potenzialità sia di tipo ambientale che produttivo-economico del patrimonio forestale regionale. I risultati raggiunti finora dalle Misure del PSR dedicate al supporto del settore forestale appaiono nel complesso inferiori alle aspettative, non solo per quanto riguarda il PSR Liguria, ma anche a livello nazionale.

A titolo esemplificativo, nella figura che segue viene riportata la situazione, in termini di avanzamento finanziario al 31/03/2012, delle principali Misure forestali attivate nelle varie Regioni italiane, da cui si può vedere come nella maggior parte dei casi siano state attivate solo poche delle Misure forestali a disposizione, che scontano peraltro un limitato avanzamento della spesa (media italiana che varia dal 36% per la Misura 2.2.1, al 27% per le Misure 1.2.2 e 2.2.6, al 17% per la Misura 2.2.7. Le altre Misure presentano avanzamenti nulli o estremamente limitati).

Fig. 1. Avanzamento finanziario di alcune Misure forestali nei PSR italiani



Fonte: RRN – Report Trimestrale 2012, Q1.

Scopo del documento è, quindi, quello di fornire un quadro complessivo della situazione riguardante le principali criticità del comparto forestale regionale – inquadrando le varie questioni chiave legate allo sviluppo del settore – per poi analizzare il ruolo di supporto del PSR Liguria 2007-2013 ed avanzare, infine, delle ipotesi operative riguardanti alcune azioni correttive rispetto all'attuale impostazione del Programma.

In sintesi, i quesiti valutativi ai quali si cerca di dare una risposta sono essenzialmente due:

- 1) *Quali sono i “fattori critici” più significativi che limitano lo sviluppo del comparto forestale regionale nel suo complesso?*
- 2) *Cosa ha fatto e cosa può fare il PSR per superare tali criticità?*

Naturalmente le problematiche affrontate in questo documento risultano di notevole complessità e non

possono che essere trattate in maniera generale. Ciò nondimeno, l'ambizione è quella di proporre uno strumento in grado di fornire utili indicazioni all'AdG del PSR Liguria in relazione alla programmazione degli interventi per settore forestale per il periodo 2014-2020. Le ipotesi di risposta ai quesiti summenzionati, come formulate nel precedente rapporto prodotto dal Valutatore (cfr. il documento *"Materiale di riferimento per la preparazione del Focus Group sul settore forestale"*, consegnato nel novembre 2012) sono state presentate e discusse in sede di un Focus Group (FG) che si è tenuto in data 30 gennaio 2013, con il coinvolgimento dei rappresentanti delle Amministrazioni centrali e periferiche incaricate della gestione degli interventi del PSR, delle organizzazioni di categoria, dei tecnici forestali che operano sul territorio e di altri stakeholder identificati di concerto con l'AdG. I risultati di questo confronto confluiscono nel presente documento (vedi par.5.7), nell'auspicio che le indicazioni scaturite possano aiutare a migliorare la qualità degli interventi a favore del settore forestale regionale (anche in vista dell'aggiornamento del Programma Forestale Regionale – PFR), nel presente ma, soprattutto, nel prossimo periodo di programmazione delle politiche di sviluppo rurale.

Date le finalità eminentemente operative del presente documento, la struttura risulta sintetica, prevedendo le seguenti componenti: 1) un'analisi dei punti di forza e debolezza del comparto forestale ligure e delle strategie di intervento, a livello nazionale e regionale, per lo sviluppo del settore; 2) alcune considerazioni generali legate ai fattori esterni al Programma che limitano, nel complesso, la programmazione e l'attuazione degli interventi forestali nel contesto regionale; 3) la valutazione del ruolo delle Misure del PSR Liguria 2007-2013 (in relazione a sei "macro aree" di intervento) per il superamento delle principali criticità che limitano lo sviluppo del settore forestale regionale; 4) la rappresentazione delle tematiche affrontate durante il FG e degli esiti dell'incontro; 5) una disamina delle prospettive di sostegno al settore forestale nell'ambito della riforma della PAC per il periodo 2014-2020; 5) conclusioni, contenenti anche alcune ipotesi operative finalizzate a migliorare l'incisività degli interventi comunitari a favore del settore forestale regionale.

Le analisi di seguito presentate sono state elaborate facendo ricorso all'utilizzo di diverse fonti, tra le quali in primo luogo:

- PSR Liguria 2007-2013;
- PFR 2007-2011;
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);
- Rapporto sullo Stato delle Foreste in Liguria 2010;
- Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) 2011 del PSR Liguria;
- Confronto con i responsabili regionali del comparto forestale;
- RRN Magazine -"Foreste e Sviluppo Rurale" (n. 3 dell'aprile 2012);
- M. Agnoletti "Paesaggio rurale – Strumenti per la pianificazione strategica", Edagricole 2010;
- INEA "Gli accordi volontari per la compensazione della CO2 – Indagine conoscitiva per il settore forestale in Italia", 2009;
- Normativa nazionale e regionale per il settore forestale.

2. PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEL COMPARTO FORESTALE LIGURE ED OBIETTIVI DELLA POLITICA SETTORIALE

È noto come il bosco, in generale, rivesta molteplici ruoli e svolga funzioni importanti per l'individuo e per la collettività. Esistono però numerosi ostacoli che diminuiscono in maniera anche sensibile le ricadute positive che una gestione oculata del patrimonio forestale potrebbe assicurare. Di seguito vengono sintetizzate le principali aree di criticità – così come i maggiori punti di forza – rilevabili per il comparto forestale ligure, tematiche che saranno poi riprese ed ampliate nei capitoli successivi.

2.1 I punti di debolezza rilevabili

Il settore forestale evidenzia in Liguria una situazione particolarmente complessa e difficile. Una immagine sufficientemente precisa ed aggiornata può essere fornita dal “Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria” relativo all’anno 2010, in particolare dal capitolo di inquadramento dei boschi della Liguria e dalla serie di indicatori disponibili. In linea generale, oltre alla diffusa situazione di sofferenza delle attività produttive riscontrabile a livello internazionale (che sulle economie caratterizzate da ridotti margini di guadagno si riverbera con particolare intensità), le difficoltà che afferiscono al settore forestale ligure sono le seguenti:

Criticità gestionali

- Abbandono delle attività selvicolturali con conseguente degrado del patrimonio boschivo (scadimento della qualità delle foreste), elevata incidenza di boschi invecchiati con una presenza notevole di necromassa, rischio di dissesto idrogeologico e incendi;
- Inadeguatezza del sistema di gestione pubblica delle foreste e necessità di uno snellimento e di un raccordo della normativa che influenza il settore forestale, con una carenza di coordinamento e di informazione tra i diversi soggetti del processo di filiera, siano essi pubblici che privati;
- Carenza di competenze degli enti locali coinvolti nelle procedure gestionali e confusione dovuta alla mancanza di un referente istituzionale unico per le tematiche forestali;
- Recepimento della normativa europea e statale con approccio eminentemente di tutela ambientale/paesaggistica, che non permette, a volte, di valorizzare anche la componente produttiva, con conseguente abbandono dell’attività forestale;
- Carenza di una pianificazione forestale di maggior dettaglio dovuta all’eterogeneità forestale presente sull’intero territorio (e conseguente necessità di una pianificazione che sia, invece, in grado di adattarsi alle diverse situazioni e alla presenza di eventuali vincoli, limitazioni, obiettivi specifici o altre caratterizzazioni relative ad aree protette o a zone di particolare valenza naturalistica);
- Limitata diffusione di strutture in grado di utilizzare il prodotto legnoso come fonte energetica – sistemi di teleriscaldamento, caldaie a biomassa, ecc. – e conseguente opportunità di convertire gli attuali sistemi di riscaldamento, specie quelli presenti nelle strutture pubbliche.

Criticità ambientali e/o strutturali

- Difficoltà di accesso ai boschi a causa dell’orografia regionale sfavorevole (in particolare inaccessibilità dei boschi posti su versanti ripidi), che spesso determina costi di esbosco molto elevati per l’inesistenza o l’inadeguatezza della viabilità forestale e/o di altre infrastrutture;
- Sensibilità a fenomeni di erosione dei suoli, favoriti dalla forte acclività dei versanti, da suoli superficiali e fragili, con vaste superfici particolarmente esposte ad eventi meteorici tipici della Liguria quali vento, neve pesante, galaverna;
- Presenza di fenomeni fitopatologici diversi, collegata alle particolarità territoriali della regione ed alla conseguente forte influenza antropica sugli stessi, sia essa legata al passato (forme di governo, composizione specifica e generale derivante da un intensissimo sfruttamento), sia invece relativa alla situazione attuale (derivante in buona parte dall’abbandono della gestione del bosco);
- Ridotta competitività dei prodotti locali (alto costo di produzione) rispetto al materiale legnoso importato che, attualmente, risulta essere disponibili a prezzi più convenienti;
- Livello professionale in generale basso degli addetti al settore forestale, insieme ad una età media elevata degli stessi. Sono stati realizzati finora solo pochi corsi di formazione professionale per operatori di questo settore, generalmente giudicati poco professionalizzanti. Per ovviare a tale situazione è attualmente in fase di avvio un sistema regionale per la formazione professionale del settore forestale;

- Scambi commerciali e, in genere, l'intero sistema produttivo del settore (*in primis* in relazione al personale impiegato) legati in buona misura all'"economia sommersa";
- Alta frammentazione fondiaria, con maggioranza di proprietari privati e ridotta dimensione delle imprese forestali;
- Invecchiamento della popolazione rurale e spopolamento delle aree interne;
- Scarsa evoluzione tecnologica riscontrabile nei mezzi e nei metodi utilizzati per i diversi stadi del ciclo produttivo: taglio, esbosco stoccaggio, trasporto ecc.;
- Presenza limitata di assortimenti utilizzabili come legname da lavoro, dovuta a fattori stagionali e alla conseguente incidenza di difetti tecnologici (ad es. cipollatura sul legno di castagno).

2.2 I punti di forza rilevabili

A fronte delle criticità sopra esposte, esistono però anche numerosi punti di forza del comparto forestale regionale, che devono essere pertanto opportunamente valorizzati. Essi riguardano in particolare:

- La notevole estensione dei boschi;
- La notevole varietà di specie forestali presenti che possono essere destinate ad usi diversificati (castagno, ciliegio, faggio, roverella, ecc.), con elevata incidenza del castagno (per paleria);
- La presenza di aree boschive di proprietà pubblica di pregio ed interesse forestale;
- Un trend in crescita per il numero delle imprese boschive;
- Le elevate potenzialità di sviluppo delle funzioni ricreative dei boschi regionali, sfruttando le sinergie con settori economici più forti quali il turismo costiero;
- La presenza di vaste zone vocate per la produzione funghi, tartufi e altri prodotti non legnosi;
- La presenza di scuole di specializzazione nel settore della lavorazione artigianale del legno.

2.3 Strategie di intervento in campo forestale a livello nazionale

Il "Programma Quadro per il Settore Forestale" (PQSF), proposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha ricevuto l'approvazione finale dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 18 dicembre 2008. È stato redatto nel rispetto delle competenze istituzionali e sulla base degli strumenti di pianificazione regionale esistenti e delle Linee guida in materia forestale definite con il D.lgs n. 227/01 (cfr. par. 3.1) e in aderenza alla Strategia forestale e al Piano d'Azione per le foreste dell'Unione europea.

Il PQSF è teso a definire, rappresentare e condividere i principi di indirizzo internazionale e nazionale in materia forestale, in modo complementare e coordinato alle politiche forestali già definite e attuate dalle amministrazioni regionali. Esso intende attuare in forma coordinata gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di foreste e, al tempo stesso, costituire un quadro di riferimento strategico, di indirizzo e di coordinamento per il settore forestale nazionale favorendo ogni possibile sinergia tra e con le Amministrazioni competenti, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa per il settore nel medio e lungo termine ed essere uno strumento condiviso internamente che rappresenti all'estero la realtà forestale italiana.

Il Programma sottolinea il ruolo delle foreste quale fattore di sviluppo ed elemento di tutela del territorio, individuando nella gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come "risorsa" economica, socio-culturale e ambientale di tutela del territorio e di sviluppo locale.

L'Obiettivo Generale del PQSF è quello di "*incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua*

base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali".
Costituiscono Obiettivi Prioritari Nazionali:

- *Sviluppare una economia forestale efficiente e innovativa*: migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale, individuando nella componente economica i presupposti per l'uso sostenibile del patrimonio forestale;
- *Tutelare il territorio e l'ambiente*: mantenere e migliorare la funzione protettiva delle formazioni forestali e difenderle dalle avversità naturali e antropiche. Tutelare la diversità biologica e paesaggistica, l'assorbimento del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali;
- *Garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale*: mantenere e valorizzare la dimensione sociale e culturale delle foreste, trasformando i boschi in uno strumento di sviluppo, coesione sociale e territoriale;
- *Favorire il coordinamento e la comunicazione*: migliorare la cooperazione interistituzionale al fine di coordinare e calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socioculturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali, informando anche il pubblico e la società civile.

Per ciascun Obiettivo Prioritario vengono identificate una serie di Azioni Chiave, che trovano la loro attuazione nella programmazione regionale, sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche, socio economiche e delle specifiche realtà e priorità locali.

2.4 Strategie di intervento regionali in campo forestale

Per quanto riguarda la politica forestale regionale non si prevedono interventi volti ad aumentare la disponibilità di aree forestali – stante la notevole percentuale di territorio già coperta da boschi – mentre si intende concentrare in primo luogo gli sforzi (anche con il sostegno del PSR 2007-2013) su interventi di miglioramento forestale sia a finalità ambientale che produttiva e socio-culturale.

In Liguria il documento di pianificazione forestale più ampio è rappresentato dal PFR 2007-2011¹, previsto dalla L.R. n 4/99 ed approvato con DCR n. 17/2007. L'obiettivo principale del PFR 2007-2011 è quello di sostenere ed implementare una gestione attiva del patrimonio forestale, funzionale a valorizzare nel modo più completo la cosiddetta multifunzionalità forestale. A questa finalità di fondo sono stati schematicamente associati quattro obiettivi diversi:

- Il mantenimento/miglioramento della complessità strutturale;
- La conservazione del suolo;
- La valorizzazione economica delle produzioni legnose e non legnose;
- L'immagazzinamento della CO₂ atmosferica.

In tal senso il Programma forestale regionale recepisce quanto indicato nel Piano d'Azione per le foreste dell'Unione europea, adottato in data 15 giugno 2006, il cui obiettivo generale è sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste, individuando quattro obiettivi principali:

- Migliorare la competitività a medio e lungo termine del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei prodotti, beni e servizi forestali;

¹ La mancanza di un documento programmatico nazionale di pianificazione forestale e la competenza esclusiva delle regioni in tale ambito hanno contribuito a rendere i Piani e programmi forestali regionali (PFR) gli unici veri e propri strumenti di programmazione territoriale del settore, anche se spesso redatti solo a supporto dei Programmi di sviluppo rurale (PSR). I PFR rappresentano, infatti, la condizione necessaria per la predisposizione e l'attuazione delle Misure a favore del settore forestale nell'ambito della programmazione di sviluppo rurale, se redatti sulla base degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale sulla protezione delle foreste. La mancata o non completa predisposizione di questi documenti di pianificazione forestale pone a rischio di cofinanziamento comunitario la spesa realizzata dalle regioni nell'ambito dello sviluppo rurale.

- Migliorare e proteggere l'ambiente e a tal fine conservare e incrementare la biodiversità, l'integrità, la salute, la resilienza degli ecosistemi forestali alle diverse scale geografiche;
- Contribuire alla qualità della vita, conservando e sviluppando le dimensioni sociali e culturali delle foreste e delle attività ad esse connesse;
- Favorire il coordinamento e la comunicazione e a tal fine migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale per bilanciare gli obiettivi economici, ambientali e socio-culturali ai molteplici livelli organizzativi ed istituzionali.

In particolare gli obiettivi di valorizzazione economica delineati dal PFR 2007-2011 per i prodotti legnosi sono indicati nella tabella seguente, dove viene raffrontato il peso relativo delle varie filiere produttive, tra situazione attuale e quella in prospettiva:

Tab. 1. Obiettivi di valorizzazione economica del PFR: ripartizione % dei pesi delle diverse filiere (prodotti legnosi)

Filiere	Legna da ardere	Paleria	Travame – opera	Tannino	Cippato – Legno – energia	Valore del peso riportato a:
Situazione attuale	0,45	0,22	0,12	0,20	0,01	1,00
Obiettivo economico di valorizzazione	0,13	0,22	0,45	0,05	0,15	1,00

Fonte: PFR Regione Liguria 2007-2011.

Analoga classifica di priorità di sviluppo è stata individuata anche per i prodotti non legnosi:

Tab. 2. Obiettivi di valorizzazione economica del PFR: ripartizione % dei pesi delle diverse filiere (prodotti non legnosi)

Filiere	Castagne	Fruizione	Funghi	Tartufi	Fronda	Valore del peso riportato a:
Situazione attuale	0,74	0,15	0,05	0,05	0,01	1,00
Obiettivo economico di valorizzazione	0,12	0,12	0,32	0,24	0,20	1,00

Fonte: PFR Regione Liguria 2007-2011.

In definitiva la pianificazione forestale suggerita dal PFR 2007-2011 in merito alla valorizzazione economica delle produzioni forestali (al di là del puntuale valore numerico attribuito), prevede di aumentare l'importanza di alcune componenti (travame da opera e cippato come prodotti legnosi, funghi, tartufi e fronde per i prodotti non legnosi), a scapito della componente legna da ardere e della produzione di castagne, che attualmente rappresentano le maggiori fonti di reddito in ambito forestale.

Va comunque sottolineato come la situazione attuale si sia abbastanza modificata rispetto al periodo in cui il Programma forestale è stato concepito (attorno al 2004/2005), per cui appare probabile – come risulta anche dai colloqui con i responsabili forestali regionali – che in sede di aggiornamento del PFR l'importanza strategica della filiera legna da ardere venga rivalutata.

2.5 Gestione sostenibile/attiva delle aree boscate

La gestione sostenibile delle aree boscate² risulta di fondamentale importanza per garantire la perpetuazione di questo bene pubblico. Un concetto importante rimarcato dal PFR (quinquennio 2007-2011) è quello della “gestione attiva” del bosco: solo in presenza di un sistema di gestione (sostenibile, ma attiva) del bosco si può arrivare, infatti, a valorizzarne la multifunzionalità. A seguire la schematizzazione del processo di “non gestione” del patrimonio forestale regionale registratosi negli ultimi decenni e dei conseguenti effetti negativi per il territorio (da un punto di vista sia economico che ambientale).

Fig. 2. L'attuale situazione gestionale del patrimonio forestale



Fonte: elaborazione Ecosfera VIC-Consel.

Tra le cause del progressivo abbandono della gestione delle aree boscate in Liguria vanno sicuramente ricordate la ridotta importanza del legno come fonte energetica e una normativa in materia con forti vincoli protezionistici, che a volte inibiscono le finalità produttive.

Nel caso in cui, invece, si dovessero potenziare le attività di gestione (sostenibile, ma attiva) dei boschi, sarebbe possibile innescare nella realtà forestale regionale un circolo virtuoso come quello descritto di seguito.

² Per la definizione di sostenibilità in ambito forestale si rimanda a quanto stabilito alla Conferenza di Helsinki, che ha declinato nello specifico il concetto di gestione forestale sostenibile come: “una gestione ed una intensità di utilizzo delle foreste e dei terreni boschivi tali da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi”.

Fig. 3. La gestione attiva del patrimonio forestale



Fonte: elaborazione Ecosfera VIC-Consel.

A sostegno della necessità di incentivare la reintroduzione di una gestione attiva dei boschi, si può ricordare anche che uno dei fattori che ha notevolmente aggravato i danni provocati dalle alluvioni che hanno colpito la Liguria nell'autunno dello scorso anno è stata proprio la presenza di una elevata quantità di necromassa forestale che, trasportata a valle, ha ostruito le vie di deflusso dell'acqua.

3. FATTORI ESTERNI AL PSR CHE CONDIZIONANO LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI FORESTALI A LIVELLO REGIONALE

Appare importante attirare l'attenzione su alcune questioni chiave che sono in grado di condizionare le strategie di sviluppo complessivo del settore forestale regionale.

3.1 Normativa forestale

Il bosco è oggetto di discipline e regolamentazioni afferenti a settori diversi e, in generale, le attività forestali (come anche molte attività agricole) sono regolamentate con lo stesso approccio utilizzato in ambito urbanistico, funzionale ad una puntuale pianificazione di quanto è consentito o vietato realizzare a livello territoriale, tra l'altro con procedure e documentazioni progettuali che presuppongono tempi e costi assolutamente non compatibili con le attività e gli interventi che caratterizzano una economia rurale e, comunque, il settore forestale, il cui presupposto di ritorno economico è tutt'altra cosa rispetto all'attività urbanistico-edilizia.

Di seguito si riporta una breve sintesi della principale normativa di interesse forestale prodotta a livello

comunitario, nazionale e regionale, che testimonia una sovrapposizione di regole e pianificazioni non collegate e talvolta contrastanti e, a livello di singola procedura, difficoltà applicative e carenza di un interlocutore istituzionale unitario.

La prima legge nazionale forestale è il Regio Decreto Legge n. 3967 del 1877, che istituisce un sistema di vincoli per la protezione del territorio. Nel 1923 viene sostituita dalla Legge Serpieri (R.D.L., n. 3267/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”) – che pur non essendo mai stata formalmente abrogata, disciplina ancora oggi il settore forestale a livello nazionale per aspetti residuali non trattati dalle modifiche al titolo V della Costituzione che hanno assegnato alle regioni le competenze in materia di agricoltura e foreste – dal D.lgs n. 227/01 (“Orientamento e modernizzazione del settore forestale”), dal D.lgs. n. 42/04, e dalle leggi e dai regolamenti forestali regionali. Con il Regio decreto viene definito il “vincolo idrogeologico” che si pone come obiettivo principale il raggiungimento della stabilità dei suoli e della regimentazione delle acque. Nel contempo viene così favorita la selvicoltura e tutti gli aspetti legati all’economia montana, la salvaguardia e la valorizzazione delle formazioni boschive di maggiore interesse. Con il Regio decreto di applicazione del 16 maggio 1926 n. 1.1.26 vengono normate anche le procedure amministrative necessarie all’utilizzazione e alla gestione delle risorse forestali, a cui si aggiunge un’interessante innovazione: l’obbligo della predisposizione di Piani economici (Piani di gestione o di assestamento forestale) per la gestione dei boschi pubblici. Vengono quindi definite le “Prescrizioni di massima e di polizia forestale”, ancora oggi vigenti. Di fatto il Regio decreto norma il diritto di proprietà sui terreni forestali, introducendo vincoli e limitazioni che hanno fortemente influenzato nel corso degli anni successivi la normativa sulle risorse forestali. Questa legge per la prima volta cerca di conciliare l’aspetto produttivo del bosco con quello sociale e di difesa contro fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il D.lgs. 227/01 del 18 maggio 2001 (“Orientamento e modernizzazione del settore forestale”) ha assunto poi un valore di riferimento normativo generale, rappresentando una vera e propria “Legge Quadro Forestale”, che riconosce la fondamentale necessità di legare la politica forestale da attuarsi in ambito nazionale agli impegni sottoscritti dal nostro Paese in sede comunitaria ed internazionale, riconducibili in particolare al concetto di “gestione forestale sostenibile”. Questa norma in qualche modo ha colmato le lacune normative esistenti, introducendo un opportuno collegamento tra la normativa propria del settore con quella paesistico ambientale, riconoscendo anche l’importanza della selvicoltura nella conservazione attiva delle risorse forestali e introducendo principi per la determinazione, da parte delle regioni, delle regole per disciplinare l’attività selvicolturale e per la definizione giuridica del bosco.

Sulla base di quanto previsto dall’art. 3 del D.lgs. n. 227/01, sono state approntate le “Linee guida in materia forestale”³, in cui vengono definite, a supporto delle Regioni e Province autonome, le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, sociali ed economiche e nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro paese. Le Regioni devono quindi pianificare la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione e/o revisione dei Piani e programmi forestali, tenendo conto del ruolo multifunzionale della foresta.

Con il D.lgs. n. 42/04 del 22 gennaio 2004 si è previsto inoltre, in virtù del “vincolo paesaggistico ambientale”⁴, di sottoporre ad autorizzazione gli interventi che possono modificare in modo permanente l’aspetto esteriore dei boschi (fatte salve determinate eccezioni).

Oltre ai citati riferimenti legislativi nazionali, sono state poi emanate una serie di altre normative – europee, nazionali, regionali – finalizzate alla tutela dell’ambiente e del paesaggio, ed in particolare delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (di cui alle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”). Il risultato, però, è una certa complessità di attuazione e la situazione risulta ancora più difficile per le aree boscate situate all’interno delle aree Natura 2000, che necessitano della Valutazione di Incidenza

³ Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 (GU N. 255 del 2 novembre 2005).

⁴ Con la Legge Galasso n. 431 del 1985 (poi rivista ed inclusa nel Testo Unico Ambientale), recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, venne istituito il “vincolo paesaggistico”, classificando bellezze naturali i boschi in quanto tali, attribuendogli funzioni nuove tra le quali quelle “estetico-ricreative”. Proprio in virtù della valenza ambientale e paesaggistica le foreste hanno beneficiato della tutela prevista da questa legge e successive modifiche e integrazioni.

anche per la normale utilizzazione turnaria e per superfici di modesta entità. Simili aggravii burocratici scoraggiano fortemente i proprietari ad intraprendere attività di utilizzo del bosco. Oltre alla oggettiva complessità della normativa in sé, è la successiva interpretazione applicativa da parte dei diversi organi preposti ad avere forti ricadute negative sulle attività forestali. La mancanza di coordinamento e di una precisa definizione delle rispettive competenze tra tutti i soggetti chiamati alla pianificazione e al controllo di queste attività determina a volte richieste autorizzative ai proprietari anche maggiori di quelle che sarebbero necessarie, avanzate perché spesso non esiste un organismo di riferimento (a livello regionale) in grado di dare disposizioni chiare ed univoche rispetto alla documentazione indispensabile.

A livello regionale la L.R. n. 4/99 costituisce, infine, il riferimento normativo più importante per il settore forestale, ed indica tra gli scopi principali quello della conservazione e del miglioramento del patrimonio silvicolo ligure. Purtroppo, come evidenziato anche dallo stesso PFR 2007-2011, esistono alcuni aspetti normativi critici, che comportano:

- la revisione dell'inquadramento normativo della viabilità e delle infrastrutture forestali, in particolare definendo una semplificazione procedurale e autorizzativa per talune tipologie di viabilità forestale;
- l'ampliamento delle epoche stabilite per il taglio dei boschi cedui;
- l'adeguamento delle disposizioni per la raccolta della fronda;
- il miglioramento e la semplificazione della disciplina connessa alla ripresa dell'attività agricola sulle aree definite bosco;
- la revisione della convenzione che regola i rapporti fra Regione e Corpo Forestale;
- l'organizzazione di una specifica struttura tecnica regionale, con competenze proprie e autonome in materia di programmazione, assistenza tecnica, rilascio di titoli abilitativi forestali, applicazione di strumenti finanziari di aiuto, anche comunitari⁵.

3.2 Remunerazione dell'imprenditore forestale come gestore del bene pubblico "bosco"

Come viene ribadito anche dal PFR 2007-2011, "la collettività di fatto pretende dal proprietario dei boschi un servizio pubblico senza che gli vengano riconosciuti ed indennizzati i minori ricavi e maggiori costi ed oneri amministrativi e burocratici cui inevitabilmente esso si trova ad andare incontro. La conseguenza è che, anche per altre motivazioni come il minor valore odierno del legname, il proprietario forestale è sempre più indotto a trascurare la coltivazione dei boschi, se da questa attività non può conseguire un reddito netto significativo per poter vivere". Va considerato, inoltre, che la redditività delle attività forestali si scontra con lunghi tempi di ritorno degli investimenti, maggiori di quelli previsti per le attività in campo agricolo. Ciò costituisce una problematica significativa per l'imprenditore privato che pianifica interventi in campo forestale, a meno di non poter contare su "introiti collaterali" ritraibili su

Nel contesto dei Programmi di Sviluppo Rurale la Misura 2.2.5 ("Pagamenti silvoambientali"), intende promuovere l'assunzione volontaria, da parte dei proprietari forestali, di impegni silvoambientali più onerosi rispetto a quanto stabilito dalla normativa forestale vigente e finalizzati ad enfatizzare il ruolo svolto dalle foreste in materia di tutela ambientale e conservazione della biodiversità. Tali impegni, non risultando necessari o obbligatori per i singoli proprietari, comportano un costo aggiuntivo a loro carico senza fornire alcun tipo di reddito. Gli aiuti previsti dalla Misura 2.2.5 sono intesi, quindi, a compensare i mancati redditi e/o i costi aggiuntivi derivanti dall'assunzione di precisi impegni da parte dei beneficiari in merito alla realizzazione di specifiche operazioni e attività finalizzate alla diffusione e applicazione della gestione forestale sostenibile. La Misura in questione è ritenuta di assoluto interesse dalla Regione Liguria, ma non è stata attivata nell'attuale PSR per un diniego dei servizi della Commissione che non è stato possibile risolvere in fase di negoziato (in gran parte dovuto alla iniziale mancanza di una baseline nazionale sulla normativa che definisce i requisiti minimi obbligatori), nonché per la evidente opportunità di attribuire una cospicua dotazione finanziaria ad una Misura a superficie che, in potenza, è applicabile ad aree (e quindi importi) molto rilevanti. L'AdG del PSR Liguria ha espresso, tuttavia, l'intenzione di attivare simili tipologie di intervento per il prossimo periodo di programmazione.

⁵ Quest'ultimo aspetto assume probabilmente particolare valenza alla luce dell'attuale situazione istituzionale del comparto a seguito della soppressione delle Comunità montane.

orizzonti temporali più limitati, o del sostegno del pubblico. In questo senso, prendendo in considerazione il supporto comunitario, si evidenzia come non esista per le aree forestali una remunerazione legata alla “gestione del territorio” analoga a quella (oramai svincolata dalle effettive colture praticate) prevista per gli imprenditori agricoli nell'ambito del 1° Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC).

Occorre, dunque, trovare forme alternative di sostegno agli imprenditori forestali, al fine di rendere più conveniente la coltivazione dei boschi e l'attività di gestione del patrimonio forestale regionale.

3.3 Mutamento delle condizioni socio-economiche e delle modalità produttive in aree montane – Certificazioni di prodotto

Il bosco per la produzione di energia

Negli ultimi decenni alcuni dei prodotti tipici della montagna – e in genere delle aree marginali – hanno perso la loro centralità nel sistema sociale e produttivo di queste aree. La legna come fonte energetica è stata soppiantata in maniera generalizzata da altre fonti energetiche ed altre micro filiere collegate al bosco hanno perso importanza (ad es. il tannino). Si deve considerare, però, come negli ultimissimi anni vi sia un sempre maggiore “ritorno” al riscaldamento su piccola scala basato su biomasse legnose, ancorché in forme a volte mutate (pellet, cippato, brichetti). In questo campo gioca un ruolo fondamentale la concorrenza dei prodotti provenienti dall'estero (da paesi dell'Unione Europea, ma anche extra-europei), che riguarda non solo i prodotti trasformati come pellet e cippati, ma anche i prodotti non trasformati come la legna da ardere ed i prodotti non legnosi del bosco (piccoli frutti, funghi, tartufi).

Materiali da opera

Ci sono buone potenzialità per lo sviluppo del settore forestale legate alla possibilità di rivalutare l'uso di materiali da opera (eventualmente anche certificati) provenienti da specie un tempo giudicate “nobili”: legnami pregiati ricavati da specie forestali che un tempo davano vita a specifiche filiere del legno, ma che attualmente non hanno più alcuna convenienza economica per la scomparsa dell'artigianato e l'avvento delle moderne tecnologie dei materiali. Un altro utilizzo del legname da prendere in considerazione è quello per la produzione di imballi.

Certificazioni di prodotto

Vi sono anche cambiamenti sociali che fanno sì che vi sia una maggiore attenzione sulle modalità produttive sostenibili dal punto di vista ambientale (ne è un esempio l'agricoltura biologica), per le quali i consumatori potrebbero essere disposti ad accettare prezzi di vendita anche maggiorati, purché si dimostri loro che i prodotti in questione hanno determinate caratteristiche (essere a “Km zero”, essere stati prodotti nel rispetto delle normative ambientali, ecc.). In questo senso la certificazione dei prodotti forestali locali –

*Attualmente in Italia sono certificati **773.667 ettari di foresta**, che corrispondono al **8,5%** della superficie totale a bosco; 744.538 a con lo schema PEFC e 70.904 ha (14 iniziative) con quello FSC, oltre a 28.925 ettari con doppia certificazione PEFC-FSC. Vi sono poi le certificazioni “catena di custodia” che vedono la partecipazione di 1.371 operatori certificati FSC, più quelli che operano con metodo PEFC.*

*Il legno proveniente da foreste certificate PEFC E FSC è per lo più utilizzato nel settore **immobiliare/abitativo**, ma grazie all'attività delle **1.300 aziende** specializzate nella trasformazione di questo materiale, la tendenza è destinata senz'altro a crescere e differenziarsi ulteriormente.*

*Fonte: <http://www.pefc.it/gfs/aziende-e-foreste-certificate-pefc-in-italia>
<http://www.fsc.org/facts-figures.19.htm>*

– il PFR 2007-2011 ed il PSR Liguria 2007-2013 promuovono l'utilizzo di due sistemi, il Forest Stewardship Council (FSC) ed il Programme for Endorsement of Forest Certification (PEFC) – può permettere di aumentare in maniera anche importante la loro competitività rispetto ai prodotti di importazione, specie se si potesse potenziare il principio dell'acquisto preferenziale, da parte degli Enti pubblici, di prodotti certificati. In Liguria, in relazione alla certificazione FSC, 9 aziende hanno ottenuto la certificazione “di catena di custodia” (producendo/trasformando prodotti da foreste certificate FSC), mentre non sono presenti certificazioni “della gestione forestale”. Per quanto riguarda le certificazioni PEFC, invece, risulta che un consorzio forestale (Valli Stura e Orba) ha ottenuto la certificazione “di

gestione forestale sostenibile” per 582 ha, mentre 4 aziende hanno ottenuto la certificazione “di catena di custodia” (una cartiera, un produttore di pellet, un produttore di pannelli e tavolame da lavoro, un produttore di abbozzi per calzature).

Le produzioni non legnose

Pur di difficile gestione e pianificazione, la produzione di tartufi è in grado di dare un valore aggiunto notevolissimo all'immagine di aree specifiche, oltre a rappresentare una interessante fonte di reddito e a determinare anche positive ricadute ambientali. Soprattutto in Riviera, infatti, la creazione di tartufaie artificiali o il recupero di tartufaie naturali può fungere da volano per altre attività non direttamente connesse al bosco (gastronomia locale, turismo, ecc.). Gran parte della Regione ha potenzialità tartufigene, a tratti veramente notevoli, e le numerose specie presenti in Liguria sono teoricamente in grado di coprire la produzione in quasi tutti i mesi dell'anno. Altra attività correlata al bosco e da potenziare è la produzione di funghi, che può essere facilitata anche dalle attività di diradamento forestale, a seguito della penetrazione di una maggior quantità di luce, pioggia e calore al suolo. Da non sottovalutare anche la vendita dei permessi per la raccolta funghi, che rappresenta un'interessante fonte di introito per i proprietari delle superfici interessate, sia privati che pubblici. Nel contesto del settore forestale ligure un'altra interessante prospettiva riguarda la produzione di fronda verde per il mercato floricolo, attualmente gestita in maniera assolutamente incontrollata, con il pericolo di danni anche gravi alla vegetazione dei boschi. Da valutare, infine, la fattibilità della promozione degli allevamenti per la produzione faunistica.

3.4 Forme convenzionate di gestione tra Enti Pubblici e soggetti privati

Gli enti pubblici locali dispongono attualmente di limitatissime risorse per gli investimenti nel settore forestale. D'altra parte detengono anche un patrimonio boschivo⁶ che, opportunamente sfruttato, potrebbe contribuire a migliorare la loro situazione economica e finanziaria.

Al fine di limitare, per quanto possibile, gli sforzi economici richiesti per la realizzazione di interventi in grado di valorizzare le risorse forestali esistenti, va considerata la possibilità di ricorrere all'associazionismo tra comuni, province o enti parco, e comitati frazionali per l'amministrazione dei beni di uso civico.

Inoltre, secondo l'art. 18 della L.R. n 4/99 (“Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico”), la gestione delle foreste del patrimonio regionale ricadenti in area a parco può essere affidata dalla Giunta Regionale, sulla base di apposita convenzione, all'ente parco territorialmente competente (su richiesta di quest'ultimo). E' attualmente in corso l'iter approvativo di un disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale che allarga la possibilità di concedere in gestione le foreste del patrimonio ligure anche ad altri enti pubblici (oltre gli enti parco), nonché alle imprese.

Le attuali esperienze di gestione da parte di enti pubblici locali fanno registrare, spesso, una limitata efficienza operativa, con buona parte delle risorse finanziarie disponibili impiegate esclusivamente per le necessità amministrative di questo tipo di strutture.

Anche per quanto riguarda l'attuazione della pianificazione forestale nelle aree protette si registra, in molti casi (con alcune lodevoli eccezioni), un tendenziale abbandono nella gestione delle foreste.

Una possibilità ulteriore è, quindi, la definizione di forme convenzionali di gestione dei patrimoni forestali pubblici da parte di imprese private. In tal modo l'ente proprietario si garantisce entrate certe (anche sotto forma di servizi territoriali) ed evita le difficoltà operative e finanziarie di una gestione diretta, mentre l'impresa può trovare un adeguato tornaconto nella gestione complessiva di patrimoni di una certa rilevanza, che tra l'altro giustificano e sostengono investimenti importanti in termini di macchine e attrezzature. Il sistema delle assegnazioni, inoltre, può essere “governato” dall'ente pubblico

⁶ Il 17% delle superfici boscate regionali è di proprietà pubblica, ed appartiene in massima parte ai Comuni.

proprietario per stimolare una adeguata ricaduta territoriale di occupazione, o comunque per pretendere requisiti di adeguata qualificazione delle imprese.

Un caso particolare, ma emblematico, è rappresentato dalla gestione e utilizzazione dei patrimoni silvo-pastorali di uso civico. Come espresso dall'art. 25 della L.R. n. 4/99, i patrimoni civici sono di norma gestiti dai comitati frazionali per l'amministrazione separata dei beni di uso civico, costituiti nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 278 del 17 aprile 1957 e ss.mm.ii. Solo in caso di inerzia o impossibilità di funzionamento di tali comitati, il comune deve soprintendere – mediante propri organi – all'amministrazione separata dei beni civici frazionali, finalizzando i proventi della gestione per spese di interesse generale della frazione amministrata nel rispetto delle normative vigenti in materia di usi civici. Lo stesso art. 25 della L.R. n. 4/99 stabilisce (al comma 3) che i patrimoni silvo-pastorali di uso civico di estensione superiore ai cento ettari, di cui almeno cinquanta accorpati, devono essere utilizzati e gestiti sulla base dello specifico Piano di assestamento previsto dall'art. 19. Con la diminuzione delle esigenze di materiali forestali si è assistito però, negli ultimi anni, ad una riduzione delle attività dei comitati frazionali per l'amministrazione separata dei beni di uso civico. Anche per i terreni gravati da uso civico è comunque possibile definire una gestione convenzionata con le imprese.

3.5 Ruolo delle infrastrutture forestali

Oltre al ruolo positivo svolto da alcune infrastrutture forestali (come quelle destinate alla prevenzione degli incendi), vanno prese in considerazione anche le varie ricadute – positive e negative – determinate dalla realizzazione di interventi come quelli per la viabilità forestale.

Se da un lato la realizzazione di una rete di strade forestali potrebbe risultare sfavorevole in termini di preservazione delle risorse naturali, in particolare per la conservazione della biodiversità (maggior disturbo alla fauna presente, pericolo di utilizzo non corretto della rete da parte di mezzi a motore non autorizzati, discariche abusive, ecc.), dall'altro vanno comunque ricordati alcuni aspetti positivi legati all'esistenza di una rete che sia ben progettata e mantenuta:

- Possibilità di sfruttare (naturalmente in maniera sostenibile) le risorse legnose presenti, con costi di produzione accettabili;
- Possibilità di aumentare la redditività del bosco grazie alla produzione di prodotti non legnosi (funghi, tartufi, piccoli frutti, miele, fronde, ecc.);
- Migliore efficacia degli interventi di difesa dagli incendi e possibilità di realizzare opere infrastrutturali di prevenzione;
- Possibilità di effettuare interventi per le sistemazioni idraulico forestali, indispensabili per ridurre il rischio idrogeologico;
- Opportunità di rendere le aree boscate utilizzabili anche per fini naturalistico-ricreativi e turistici;
- Capacità, in ultima analisi, di preservare, utilizzare e valorizzare i servizi ecosistemici che le foreste sono in grado di fornire all'intera collettività.

Naturalmente la regolamentazione delle specifiche di costruzione di simili opere deve permettere di trovare il giusto equilibrio tra esigenze "economico-produttive" e quelle di protezione dell'ambiente e tutela delle risorse naturali. Nel complesso, comunque, si ritiene che il ruolo positivo assicurato da una viabilità forestale adeguata, possa essere più importante dell'eventuale impatto negativo generato dalla perturbazione degli ambienti forestali⁷.

⁷ Cfr. PFR Liguria, pag. 233.

3.6 L'impostazione delle strategie di intervento delle politiche comunitarie in campo forestale nell'ambito dello sviluppo rurale

L'attenzione delle autorità comunitarie per le tematiche ambientali – in particolar modo nel presente periodo di programmazione delle politiche di sviluppo rurale – risulta essere molto elevata. Le Misure sono state suddivise in maniera alquanto netta tra quelle a carattere “ambientale” (proprie dell'Asse 2) e quelle di natura più “produttiva” (a carico degli altri Assi). Anche per quanto riguarda il settore forestale è stata attuata una separazione abbastanza marcata tra interventi per il miglioramento della competitività (Misura 1.2.2 per la valorizzazione economica delle foreste, Misura 1.2.5 per la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo e l'adeguamento della silvicoltura, ecc.) e interventi finalizzati a promuovere un utilizzo sostenibile dei terreni forestali, come gli imboschimenti, le azioni per la prevenzione degli incendi e/o di altre calamità naturali e gli “investimenti non produttivi” (previsti ad esempio dalle Misure 2.2.1, 2.2.6 e 2.2.7).

Questa visione rischia però di non considerare in maniera sufficiente il fatto che anche gli interventi di conservazione e miglioramento forestale a finalità ambientale non possono, comunque, prescindere da una convenienza economica complessiva da parte del proprietario nella gestione del bosco. In altre parole, se il proprietario forestale non è messo in grado di avere un ritorno economico dal bene bosco – pur nel rispetto di vincoli ambientali per la perpetuazione del bene stesso – difficilmente sarà intenzionato ad intervenire sulla sua protezione e/o miglioramento basandosi solo sugli incentivi offerti da un seppur importante strumento finanziario come il PSR.

È plausibile pensare che le difficoltà incontrate nei PSR italiani (e non solo) per la realizzazione di interventi in campo forestale derivino in maniera non secondaria da queste problematiche. Va sottolineato, però, che per il periodo di programmazione 2014-2020 è in progetto di superare la dicotomia interventi produttivi/interventi ambientali, abolendo il sistema degli Assi che caratterizza il FEASR. Gli Stati membri/le Regioni articoleranno i loro programmi intorno alle priorità strategiche della politica di sviluppo rurale, fissando obiettivi specifici per ciascuna di esse – d'intesa con la Commissione – e descrivendo le Misure che intendono attuare per raggiungere ognuno di questi obiettivi. Sarà più facile presentare dunque, anche per gli interventi in campo forestale, una logica di intervento chiara e realistica, senza essere ostacolati da artificiose classificazioni delle Misure.

3.7 Emersione dell'economia forestale dal “sommerso”

Anche se non esistono statistiche ufficiali in merito alle esatte dimensioni del fenomeno, viene dato per acquisito tra gli addetti ai lavori che l'incidenza dell'economia “sommersa” sull'insieme delle attività forestali risulta piuttosto elevata. Non sono rari i casi di ditte forestali che dichiarano solo una parte delle attività svolte e che operano con mezzi forestali non registrati. Oltre alle numerose ricadute negative per la collettività (mancati introiti fiscali, mancata applicazione delle norme di sicurezza, utilizzo di manodopera irregolare, ecc.) va considerato il fatto che le ditte che operano secondo queste modalità hanno maggiori difficoltà a partecipare anche alle iniziative pubbliche di finanziamento del settore.

Inoltre, considerando che il maggiore mercato dei prodotti legnosi è legato alla legna da ardere (commercializzata direttamente a clienti privati), nei fatti le ditte regolari si trovano tagliate fuori da chi, evidentemente, non opera in un regolare regime fiscale, applicando quindi prezzi inferiori (corrispondenti almeno al valore dell'IVA).

In questo senso il principale strumento di emersione dell'economia forestale sembra connesso alla qualificazione degli operatori e delle imprese, chiedendo loro da un lato l'adesione a specifici percorsi formativi e il possesso di minimi requisiti strutturali, ma dall'altro attribuendo esclusività o priorità nell'esecuzione di taluni lavori (in particolare lavori pubblici) proprio agli operatori ed alle imprese qualificate, riservandogli al contempo gli strumenti di aiuto disponibili.

3.8 I problemi gestionali collegati alla soppressione delle Comunità Montane

La Regione Liguria risulta essere tra le prime ad aver attuato le disposizioni del Governo relative al riordino delle Comunità montane (CCMM). Il passaggio – oramai concluso – delle funzioni in materia forestale, precedentemente in capo alle CCMM, ha necessitato di un'attenta amministrazione che assicuri l'operatività del settore. Si è trattato infatti di mantenere in piedi un sistema di gestione delle competenze sulle filiere forestali di prodotti legnosi e di prodotti secondari assai importanti per l'economia del territorio e per la salute della collettività in generale.

La Regione Liguria ha provveduto a distaccare il personale precedentemente in carico alle CCMM presso vari uffici periferici regionali (Settore Ispettorato Agrario Regionale), cercando di assicurare comunque una continuità di funzioni precedentemente attribuite alle vecchie strutture. Devono ancora essere comprese appieno, però, le ricadute che questi cambiamenti organizzativi hanno avuto sulla funzionalità del sistema di gestione e controllo delle attività forestali.

3.9 La normativa esistente su detraibilità dell'IVA e regime "de minimis"

La problematica della non detraibilità dell'IVA per gli enti pubblici disincentiva fortemente la partecipazione di questi attori alle Misure di interesse forestale presenti in un PSR ed ha riguardato quindi anche il Programma della Regione Liguria. Gli enti pubblici, infatti, devono mettere a bilancio una percentuale di spesa importante anche in caso di adesione a Misure con alta intensità d'aiuto. I margini di manovra rispetto a questa disposizione comunitaria sono limitati (in questo senso si rimanda alle opportunità illustrate nel paragrafo sulla gestione convenzionale in partenariato pubblico-privato).

Per quanto riguarda invece l'attuazione del regime "de minimis", che talvolta limita l'adesione ad alcune Misure da parte di potenziali beneficiari (causa il raggiungimento del plafond consentito), una risposta positiva, anche se temporanea, è pervenuta dall'applicazione del cosiddetto "de minimis rafforzato", che prevede l'innalzamento del plafond da 200.000 a 500.000 euro. La proposta dell'AdG del PSR Liguria per il prolungamento – a tutto il 2011 – della validità di tale regime in relazione alle Misure 1.2.3, 1.2.5, 2.2.6 e 2.2.7 è stata accettata dalle autorità comunitarie nel marzo 2012. Recenti disposizioni comunitarie hanno comunque stabilito che le Misure 2.2.6 e 2.2.7 non saranno in futuro più soggette alla normativa "de minimis".

3.10 Frammentazione fondiaria e dimensioni medie delle aziende forestali

L'elevato grado di frammentazione fondiaria che caratterizza le proprietà forestali regionali crea naturalmente ulteriori problemi rispetto all'introduzione di sistemi di gestione imprenditoriali. Ben difficilmente proprietari di boschi di pochissimi ettari possono avere interesse ad una gestione attiva delle loro proprietà.

Un altro fattore che incide sulla funzionalità e la competitività del comparto è costituito dalle ridotte dimensioni delle aziende forestali presenti in Liguria (411 sono quelle censite da Infocamere nel 2012). Peraltro i dati disponibili in relazione alle aziende che operano nel settore forestale risultano poco specifici e non permettono di avere un quadro preciso delle varie specializzazioni produttive.

3.11 Risparmi nelle emissioni di CO₂ equivalente a partire dalle diverse biomasse legnose utilizzabili

L'utilizzo delle biomasse legnose determina un risparmio in termini di CO₂ equivalente dovuto al mancato utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili. Le diverse tipologie di prodotto – sia in termini di specie utilizzate, ma anche (e soprattutto) a partire dalla provenienza delle materie prime impiegate – hanno però impatti ben diversificati tra loro, come si può vedere dalla tabella seguente:

Tab. 3. Emissioni in CO₂eq per alcune tipologie di prodotto

Filiera biocombustibile	Emissioni CO ₂ eq (gCO ₂ eq/MJ)	Risparmio CO ₂ eq (%)	
		Energia elettrica	Energia termica
Cippato di legno da residui forestali (foresta europea)	1	98	99
Cippato di legno da residui forestali (foresta brasiliana)	25	50	66
Cippato di legno da short rotation forestry (foresta europea)	4	92	95
Cippato di legno da short rotation forestry (eucalyptus)	28	44	62
Briquette o pellet di legno da residui forestali (foresta europea) - legna come combustibile di processo	2	96	97
Briquette o pellet di legno da residui forestali (foresta europea) - gas naturale come combustibile di processo	20	60	73
Briquette o pellet di legno da residui forestali (foresta brasiliana) - legna come combustibile di processo	17	66	77
Briquette o pellet di legno da residui forestali (foresta brasiliana) - gas naturale come combustibile di processo	35	29	53
Briquette o pellet di legno da short rotation forestry (europea) - legna come combustibile di processo	4	92	95
Briquette o pellet di legno da short rotation forestry (europea) - gas naturale come combustibile di processo	22	56	70

Fonte: GSE.

In sintesi, se l'utilizzo di biomasse di importazione rappresenta comunque un vantaggio in termini ambientali rispetto alle fonti fossili, si deve tener presente che l'impiego di materie prime locali – benché forse meno competitivo dal punto di vista economico – risulta essere molto più vantaggioso dal punto di vista del risparmio di emissioni, in quanto elimina/minimizza la componente di produzione di CO₂ relativa al trasporto dei materiali.

3.12 Problemi fitosanitari

I boschi liguri risentono in molti casi di una elevata fragilità, collegata alle particolarità territoriali della regione, ma anche alla forte influenza antropica che viene esercitata sulle aree boscate. Le principali criticità di tipo fitosanitario sono riferibili a:

- Cocciniglia del pino marittimo - *Matsucoccus feytaudi* (Ducasse);
- Processionaria del pino - *Thaumtopoea pityocampa*;
- Cancro della corteccia del castagno - *Endothia parasitica* (Murr.);
- Mal dell'inchiostro - *Phytophthora cambivora* (Petri) Buism.;
- Altica della quercia - *Haltica quercetorum*;
- Cinipide galligeno del castagno - *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu;

Soprattutto quest'ultimo rappresenta una delle emergenze fitosanitarie più gravi, in rapida espansione

negli ultimi anni su tutto il territorio regionale. La Regione ha attivato due progetti, uno per il monitoraggio del fenomeno e l'altro per una sperimentazione di lotta biologica utilizzando un parassitoide specifico (*Torymus sinensis*), che necessita però di tempi lunghi per poter fornire risultati apprezzabili.

4. IL RUOLO DEL PSR NEL SUPERAMENTO DELLE PRINCIPALI CHE LIMITANO LO SVILUPPO DEL SETTORE FORESTALE LIGURE

4.1 Gli obiettivi del PSR rispetto alle esigenze del settore

Con il PSR 2007-2013 la Regione Liguria rende disponibili importanti risorse economiche che, grazie all'effetto moltiplicatore del cofinanziamento comunitario e statale, vogliono costituire un importante sostegno ad attività ed investimenti direttamente o indirettamente connessi al bosco.

Più nel dettaglio, come il PSR 2007-2013 intende sostenere il comparto forestale ligure? Di seguito vengono rappresentate, in primo luogo, le interazioni più significative tra i fabbisogni specifici del settore forestale regionale ed i vari Assi del Programma (come previste nel testo del PSR al par. 3.2.3).

Tab. 4. Interazione tra fabbisogni del comparto forestale e gli Assi del Programma

Fabbisogni specifici del comparto forestale	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
Innovazione tecnologica nelle filiere agricole e forestali	A		a	A
Riduzione dei costi di produzione nelle filiere agricole e forestali	A			
Sviluppo della filiera dell'energia a partire da biomasse forestali	A	A	A	A
Sviluppo delle infrastrutture a servizio della produzione agro-forestale	A			A
Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili in merito alla tutela delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, biodiversità)	A	A		
Prevenzione degli incendi forestali	A	A		A
Miglioramento della fruibilità delle foreste e degli spazi naturali	a	A		A
Diffusione dei piani di assestamento forestale		A		a
A = interazione molto significativa		a = interazione poco significativa		

Fonte: PSR, Par. 3.2.3.

Il settore della selvicoltura viene quindi considerato come prioritario nella programmazione regionale dello sviluppo rurale, con interventi finanziabili a valere su Misure di tutti gli Assi, da applicarsi naturalmente in via preferenziale nelle aree D.

Lo schema che segue riassume i legami tra alcune delle Azioni Chiave stabilite dal PFR 2007-2011 (riprese a loro volta dal Piano d'Azione per le foreste dell'UE) e le singole Misure previste dal PSR Liguria per il settennio 2007-2013.

Tab. 5. Connessione tra Azioni Chiave del PFR e Misure del PSR

Azioni chiave del PFR	Misure connesse
1.d) Promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia	1.2.1 - 1.2.3 - 3.1.1 - 3.1.2
1.e) Istruzione e formazione nel campo forestale	1.1.1
2.a) Attenuazione dei cambiamenti climatici	1.2.2 - 1.2.3 - 2.2.3 - 2.2.6 - 2.2.7 - 3.1.1 - 3.1.2
2.b) Biodiversità	2.1.6 - 2.2.3 - 2.2.6 - 2.2.7
2.c) Sorveglianza delle foreste	2.2.6
2.d) Tutela delle foreste	2.2.6 - 2.2.7
3.b) Valorizzare la funzione di difesa delle foreste	2.2.7

Fonte: PSR, Par. 5.3.1.

Nota: va sottolineato come, oltre alle Misure dei primi 3 Assi prese a riferimento, dovranno essere considerati anche tutti gli interventi finanziati a valere sulle risorse messe a disposizione dall'Asse 4, che permette l'attivazione delle varie Misure degli Assi 1, 2 e 3 mediante l'utilizzo di fondi propri.

4.2 L'incidenza degli interventi del PSR rispetto alle problematiche del settore

Quanto il PSR 2007-2013 risulta efficace nel fornire supporto al settore forestale ligure, in maniera tale da superare le principali criticità che limitano lo sviluppo del comparto?

Quantificare l'incidenza del Programma rispetto alle problematiche del settore e valutare la capacità degli interventi previsti di contribuire al superamento di tali criticità è una questione piuttosto complessa, poiché le variabili in gioco sono molte. Di seguito vengono comunque fornite alcune informazioni su risorse finanziarie ed obiettivi fisici relativi alle Misure del PSR Liguria che si ritiene possano fornire un contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi relativi alle "macro aree" di seguito elencate;

- 1) Formazione degli addetti forestali;
- 2) Aumento della competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione;
- 3) Valorizzazione energetica delle biomasse forestali;
- 4) Valorizzazione degli altri prodotti legnosi, dei prodotti non legnosi (compresi i servizi sociali e culturali delle foreste);
- 5) Miglioramento delle infrastrutture forestali;
- 6) Miglioramento della qualità delle foreste;

Si tenga presente che, per ogni Misura individuata, si è sempre cercato di indicare come budget specifico (valori attesi in base alla recente rimodulazione finanziaria e valori registrati per la spesa pubblica totale al 31/12/2011) quello direttamente attinente alla tematica considerata⁸, distribuendo le allocazioni finanziarie disponibili tra le diverse tipologie di intervento previste, differenziando dunque (laddove possibile) a livello di Azione. Nel successivo paragrafo 4.3 viene poi presentato uno schema riassuntivo delle risorse finanziarie allocate ed erogate per ogni macroarea.

I. Formazione degli addetti forestali

Il PSR Liguria (anche in relazione all'Azione Chiave "Istruzione e formazione nel campo forestale" del PFR 2007-2011) prevede il finanziamento di attività di formazione, informazione e consulenza per gli addetti sia al settore agricolo che forestale, per aumentarne il livello professionale. Il "Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura-Servizio per le Politiche della Montagna e della Fauna Selvatica" ha inoltre messo a punto un documento che "individua e definisce il sistema regionale ligure per la

⁸ Fonte dati: scheda notifica modifiche PSR del 17 maggio 2012 e RAE 2011, integrate da elaborazioni del Valutatore.

formazione professionale nel settore forestale, definendo la figura professionale dell'operatore forestale e ambientale, i relativi profili professionali e le qualifiche da riconoscere, nonché i percorsi formativi necessari al raggiungimento delle qualifiche medesime"⁹. Detto documento individua tre ambiti professionali: a) ambito gestione forestale; b) ambito ingegneria naturalistica; c) ambito gestione del verde arboreo.

Misura 1.1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione: il valore obiettivo per la Misura 1.1.1 in termini di "Numero di partecipanti alla formazione" è pari a 1.700¹⁰: non è però specificata la distinzione tra addetti al settore agricolo e addetti al settore forestale. Al 31 dicembre 2011 l'avanzamento della Misura risultava ancora molto limitato. Dei 2,9 Meuro di spesa pubblica totale a disposizione in base alla recente rimodulazione finanziaria¹¹ (di cui si stima che il 20% potrà essere a beneficio del settore forestale), ne sono stati effettivamente erogati il 5%, di cui circa la metà a valere sulla vecchia programmazione. Solo 1 dei 92 partecipanti alle attività formative/informative, peraltro, risulta operare nel comparto forestale. Per l'annualità 2012 è stato però pubblicato un nuovo bando (cfr. par. 4.4) riguardante specificamente la formazione e l'aggiornamento degli operatori forestali, con corsi aventi un taglio eminentemente pratico (cfr. DGR n. 855 del 13 luglio 2012).

Misura 1.1.4 - Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale: anche per quanto riguarda la Misura 1.1.4 la situazione presenta alcune criticità. Sono stati posti a bando 0,7 Meuro degli 0,87 Meuro attualmente disponibili¹² (il 20% dei quali stimati a beneficio del settore forestale) e risultano ammesse e finanziabili 313 domande per un totale di 0,45 Meuro. Alla data del 31 dicembre 2011 non è stato, però, effettuato ancora alcun pagamento a valere sulla Misura. In base ai dati di monitoraggio disponibili, la quota di interventi riguardanti il comparto forestale ("Requisiti obbligatori riguardanti l'attività selvicolturale") dovrebbe essere attorno al 6%.

II. Aumento della competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione

La progressiva diminuzione dei margini economici sulle attività legate alla gestione ed utilizzazione della risorsa bosco risulta essere una concausa importante rispetto alla problematica generale dell'abbandono delle attività silvocolturali ed indirettamente delle aree marginali da parte delle popolazioni residenti. In questo senso il Programma può intervenire in maniera diretta, attraverso la riduzione dei costi di produzione.

Misura 1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste: la Misura è concepita espressamente anche per rispondere all'esigenza di aumentare la competitività del settore forestale attraverso la riduzione dei costi di produzione. Tra le diverse tipologie di investimenti finanziabili da questa Misura sono previsti quelli relativi a: a) lavori di selezione, taglio, abbattimento, allestimento ed esbosco del materiale legnoso; b) acquisto e/o sostituzione di macchine ed attrezzature per gli interventi selvicolturali nonché per la prima lavorazione del legname che precede la trasformazione industriale (trattori forestali, gru a cavo, verricelli, risine, caricatori forestali, processori e "feller", rimorchi forestali, cippatrici mobili); c) acquisto di attrezzature ed equipaggiamenti leggeri (motoseghe, decespugliatori, ecc.) sia per gli interventi selvicolturali che per le fasi di lavorazione successive; d) acquisto di attrezzature per la raccolta dei prodotti forestali non legnosi. Ai fini degli obiettivi della presente macro area vengono considerati gli interventi relativi alle voci b) e c). La Misura 1.2.2 dispone attualmente di una dotazione finanziaria pari a 7,7 Meuro¹³ (di cui 3 Meuro già messi a bando al 31/12/2011 e altri 4,92 Meuro messi a bando nell'anno 2012), con un volume totale di investimenti previsti pari a 14 Meuro¹⁴. Il contributo specifico della Misura 1.2.2 alla macro area in oggetto è stimato essere pari al 40% della dotazione finanziaria

⁹ Allegato alla DGR 819/2012 su sistema formativo.

¹⁰ Il valore obiettivo dell'indicatore di risultato "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale" è pari invece a 1.500.

¹¹ Rispetto ad una dotazione che originariamente ammontava a 4,9 Meuro.

¹² La recente rimodulazione finanziaria ha diminuito le risorse previste in origine (1,37 Meuro).

¹³ Rispetto ad una dotazione che originariamente ammontava a 9,2 Meuro.

¹⁴ Valore obiettivo riquantificato in seguito alla rimodulazione finanziaria del 2012.

complessiva (3,08 Meuro). Alla fine del 2011 sono stati liquidati 44 beneficiari (sui 121 previsti¹⁵), di cui però solo 13 a valere sulla nuova programmazione. Rispetto al totale erogato (al 31/12/2011) a livello complessivo di Misura (pari a 1,69 Meuro), è stato calcolato che gli investimenti riguardanti specificamente la riduzione dei costi di produzione siano pari a 1 Meuro.

Misura 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali: in relazione al settore della selvicoltura, la Misura 1.2.3 prevede, in primo luogo, il sostegno per investimenti materiali e/o immateriali riguardanti il miglioramento della trasformazione e/o della commercializzazione di prodotti forestali primari, nonché per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie connessi ai prodotti della silvicoltura. Delle 24 iniziative finanziate sulla nuova programmazione fino al 31/12/2011 sul complesso della Misura, 8 risultano appartenere al settore forestale (fonte: RAE 2011), per un totale di 0,51 Meuro di contributi erogati. In mancanza di dati specifici riguardanti la tipologia d'investimento effettuato dai beneficiari, le analisi sono state integrate dai dati provenienti dall'indagine condotta dal Valutatore nel giugno 2012 su un campione di 20 beneficiari della componente forestale, che delineano la situazione illustrata di seguito.

Tab. 6. Distribuzione dei beneficiari Misura 1.2.3 (settore forestale) per tipologia di investimento

Tipologie di investimento	% di rispondenti
A - Acquisto, ristrutturazione di edifici adibiti alla prima trasformazione e commercializzazione di prodotti forestali	9%
B - Acquisto di macchinari e attrezzature	78%
C - Investimenti per l'ottenimento della certificazione della catena di custodia per i prodotti forestali secondo gli standard FSC e/o PEFC	0%
D - Investimenti in beni mobili e immobili per la realizzazione, ampliamento e ammodernamento di aree per la raccolta, lo stoccaggio e la vendita del legname	9%
E - Investimenti immateriali (es.: onorari a professionisti per ottenimento standard FSC e/o del PEFC, ecc.)	4%

Fonte: Indagini dirette del Valutatore.

Da notare come la quasi totalità degli investimenti effettuati abbia riguardato interventi per il miglioramento della dotazione di macchinari e attrezzature aziendali "standard" (i beneficiari intervistati non hanno comunque specificato la tipologia di macchinario/attrezzatura acquistata) o per la realizzazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di aree per la raccolta, lo stoccaggio e la vendita del legname; non risulta finanziata, invece, alcuna iniziativa per la certificazione forestale. Si considera che tutte queste tipologie d'intervento possano contribuire alla diminuzione dei costi di produzione.

¹⁵ Valore obiettivo riquantificato in seguito alla rimodulazione finanziaria del 2012.

In particolare, in relazione al volume totale di tutti questi investimenti (comprensivi quindi della quota privata) per il gruppo di beneficiari intervistati che hanno fatto ricorso al sostegno della Misura 1.2.3 (componente forestale), si registra un investimento medio per impresa di circa 160.000 euro (valore che diventa, però, di 75.000 euro se escludiamo un unico investimento pari a 1,6 Meuro). Due beneficiari su tre hanno dichiarato un aumento del proprio fatturato a seguito degli investimenti, mentre il 50% degli intervistati ha introdotto nuovi prodotti e/o tecniche di produzione, ma questo non ha portato (tranne che nel 5% dei casi) ad un aumento dell'occupazione.

Si evidenzia, infine, che la stima del contributo della Misura 1.2.3 alla macro area in oggetto è pari a 1,72 Meuro (il 15% della dotazione finanziaria complessiva come rimodulata nel corso del 2012).

Misura 4.1.1 - Competitività: in relazione alla Misura 4.1.1 (per la quale si stima che circa 1,35 Meuro – il 10% del budget complessivamente allocato¹⁶ – potranno contribuire all'aumento della competitività nel settore forestale) sono stati finanziati n. 15 progetti per l'acquisto di macchine ed attrezzature, per un valore erogato pari a circa 230.000 euro.

III. Valorizzazione energetica delle biomasse forestali

Il supporto che il Programma può fornire in termini di valorizzazione energetica delle biomasse forestali regionali può riguardare: a) l'aumento della produzione di biomassa utilizzabile ai fini energetici, anche attraverso l'individuazione di nuove tipologie di prodotti; b) l'acquisto di attrezzature che permettono la trasformazione della materia prima legnosa (produzione di cippato o pellet); c) l'acquisto di attrezzature per la produzione di energia da biomassa legnosa (caldaie a biomassa).

Per quanto riguarda la prima delle tipologie indicate, le Misure di carattere forestale ricomprese nell'ambito dell'Asse 2 e due delle Misure dell'Asse 1 (1.2.2 e 1.2.3) potrebbero teoricamente determinare un aumento della produzione di biomassa forestale utilizzabile a fini energetici, a seguito delle attività di diradamento ed abbattimento legate alla realizzazione degli interventi finanziati. Considerato, però, che la Misura 2.2.1 non è stata attivata¹⁷, che la Misura 2.2.3 – prevista inizialmente dal PSR – non verrà, a sua volta, attivata e che le altre Misure non sono in grado di produrre biomassa in quantità significative, non viene quantificato il contributo del Programma rispetto a questo parametro.

Rispetto alle Misure che potrebbero finanziare, invece, l'acquisto di attrezzature per la trasformazione della materia prima legnosa per la produzione di cippati, brichetti e simili (Misure 1.2.3, 1.2.4, 3.1.1, 3.1.2), non si hanno a disposizione dati che indichino la realizzazione di simili interventi. In ogni caso, l'entità di eventuali progetti di questo tipo non potrebbe essere tale da risultare significativa per simili

Caratteristiche dei beneficiari Misura 1.2.3 (componente forestale) secondo le indagini condotte dal Valutatore:

- Sesso richiedente: 100% maschio
- Titolo studio richiedente: 55% licenza scuola media inferiore
- Età media richiedente o rappresentante legale: 47 anni,
- Forma giuridica azienda: 75% azienda individuale/società semplice
- Il 95% ha non più di 5 dipendenti
- Attività svolta dall'azienda: 38% raccolta; 28% trasformazione; 26% commercializzazione
- Il 6% ha presentato domanda anche per la Misura 1.2.2;
- Il 60% ha effettuato investimenti complessivi per un valore inferiore ai 100.000 euro e l'80% è dovuto ricorrere alle banche per i finanziamenti
- Il 90% ha completato/quasi completato gli investimenti previsti nella relazione tecnica del progetto
- Costi produzione: a seguito degli investimenti sono calati per il 25% dei beneficiari, rimasti stabili per il 50%, aumentati per il 25%
- Produzione e fatturato lordo: a seguito degli investimenti sono aumentati per il 65%
- Occupazione: stabile anche dopo investimento nella quasi totalità dei casi
- Investimenti per la sostenibilità ambientale: il 65% ha investito su attrezzature per produzione di energia rinnovabile, ma solo il 5% per l'acquisto di caldaie a biomassa
- Il 55% non avrebbe fatto l'investimento senza il supporto del PSR ed il 70% pensa che aderirebbe alla Misura 1.2.3 forestale se dovesse essere riproposta nella nuova programmazione

¹⁶ Pari a 13,48 Meuro.

¹⁷ Anche se all'interno della stessa sono state comunque attivate le risorse finanziarie necessarie a garantire il pagamento degli impegni pluriennali assunti nei precedenti periodi di programmazione in riferimento alla misura H (8) del PSR 2000-2006 e dell'ex Reg. CE 2080/92.

produzioni a livello regionale, per cui anche in tale caso non si quantifica il contributo del Programma rispetto allo specifico parametro in oggetto.

Le seguenti Misure finanziano, infine, l'acquisto di attrezzature che consentono la produzione di energia da biomassa forestale.

Misura 1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole: la Misura finanzia, tra gli altri, investimenti finalizzati alla produzione di energia elettrica o termica, della potenza massima di 1 MW elettrico, da destinarsi esclusivamente all'utilizzo aziendale, attraverso lo sfruttamento o di fonti energetiche rinnovabili, o di sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di prodotti agricoli, o anche di sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di prodotti forestali. In questa sezione vengono considerate le attrezzature che utilizzano come combustibile il legno, vale a dire le caldaie a biomassa. Rispetto alla dotazione finanziaria complessiva della Misura (92,21 Meuro di spesa pubblica totale, più investimenti privati per un uguale ammontare¹⁸), è stato erogato, al 31/12/2011, circa il 50% delle risorse disponibili. I dati di monitoraggio indicano che a tutto il 2011 la spesa pubblica destinata specificamente all'acquisto di caldaie a biomassa ammonta, invece, a 613.000 euro (9 i progetti finanziati), cifra che in termini di investimenti complessivi (comprensivi della quota privata) si raddoppia. Per la Misura 1.2.1 si stima, infine, che il 5% del budget complessivo (corrispondente a 4,61 Meuro) potrà essere a beneficio della valorizzazione energetica delle biomasse forestali.

Misura 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole: la Misura 3.1.1 attraverso l'Azione b) finanzia piccoli impianti per la produzione di energia elettrica o termica (di potenza non superiore a 0,5 MW elettrico), destinata prevalentemente alla vendita a terzi, attraverso lo sfruttamento di biomasse agricole e forestali. Il tasso di esecuzione finanziaria della Misura è di circa il 69% (esecuzione 2007-2011/programmato) ed il tasso di esecuzione in rapporto al numero di beneficiari è del 48%. Buona parte delle realizzazioni (per circa la metà) sono da attribuirsi, però, ai trascinalimenti della vecchia programmazione. A seguito delle indagini sul campo condotte dal Valutatore è emerso come un quarto circa dei beneficiari abbia effettuato investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma la maggior parte di essi ha riguardato l'installazione di pannelli solari (fotovoltaici o per energia termica), mentre le caldaie a biomassa sono state scelte da una quota pari al 6% degli intervistati totali. Si stima quindi che, in termini di spesa pubblica erogata, il contributo della Misura 3.1.1 in relazione alla macro area in oggetto sia pari a 0,33 Meuro, a fronte di un contributo atteso pari a 0,44 Meuro (il 5% della dotazione finanziaria complessiva, il cui valore a seguito della rimodulazione finanziaria corrisponde a 8,72 Meuro).

Misura 3.1.2 - Sostegno alle micro imprese: anche questa Misura (che si integra con la Misura 3.1.1: analoghe finalità, ma beneficiari diversi) finanzia la realizzazione di centrali alimentate con biomasse, sempre di potenza non superiore a 1 MW elettrico (Azione 4, collegata al perseguimento della priorità Health Check "energie rinnovabili", per la quale è attualmente aperto un bando a favore delle micorimprese)¹⁹. La Misura presenta, nel suo complesso, un limitatissimo stato di attuazione (ammesso 1 beneficiario per un volume totale di investimenti pari a 0,37 Meuro), anche perché era stata attivata in un primo momento solo dai GAL nell'ambito della Misura 4.1.3 dell'Asse 4. Al fine di evitare rischi di sovrapposizione l'AdG ha preferito attendere la chiusura dei bandi dei GAL, prima di procedere a livello regionale, dovendo peraltro affrontare il problema della soppressione delle Comunità Montane.

IV. Valorizzazione degli altri prodotti legnosi e dei prodotti non legnosi (compresi i servizi sociali e culturali delle foreste)

Oltre all'utilizzo della biomassa legnosa per scopi energetici (presa in considerazione al punto precedente), la valorizzazione, non solo economica, delle risorse boschive regionali può passare attraverso:

¹⁸ Nel caso della Misura 121 i fondi assegnati a seguito della rimodulazione sono aumentati da 87,2 a 92,2 Meuro.

¹⁹ Al 31 dicembre 2011 esecuzione finanziaria nulla in relazione a tale Azione. Il contributo atteso della Misura 3.1.2 riferito alla macroarea in oggetto è pari a 0,17 Meuro (5% di 3,35 Meuro).

- il miglioramento della produzione di legname da paleria, da opera, per travame, per la fabbricazione di imballaggi, tannino;
- il supporto alla produzione di prodotti non legnosi (funghi, tartufi, castagne, frutti di bosco, fronda, piante officinali, miele, allevamento di fauna selvatica);
- il supporto per servizi realizzabili in ambiente forestale per finalità sociali e culturali, ed in particolare turistico- ricreative.

Misura 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali: la Misura 1.2.3 (settore forestale) finanzia investimenti per la raccolta, prima trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, insieme allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie connessi a tale tipologia di prodotti. In quest'ambito la Misura 1.2.3 potrebbe essere quindi utilizzata per la trasformazione (e quindi valorizzazione) dei prodotti non legnosi. Non esistono, comunque, target specifici per il comparto forestale. La dotazione complessiva della Misura è pari a 11,46 Meuro²⁰ (di cui 0,5 Meuro dedicati però alla gestione delle risorse idriche e 3,36 Meuro ai trascinamenti provenienti dalla precedente programmazione). L'avanzamento complessivo (componente agroindustriale + componente forestale) della Misura è buono: il tasso di esecuzione pagato 2007-2011/programmato al 31/12/2011 risultava pari al 59% (51,4% se si considera l'attuale dotazione finanziaria), ma con i trascinamenti che incidevano ancora per più della metà degli importi. Si attende di finanziare in totale 78 imprese (53 hanno già beneficiato di finanziamenti), la metà delle quali dovrebbero anche introdurre nuovi prodotti e/o nuove tecniche. Sono stati censiti dal monitoraggio 8 beneficiari per la componente forestale, che hanno effettuato interventi per l'acquisto di macchine ed attrezzature. Dall'analisi delle tipologie di investimenti effettuati (per come rilevati nelle indagini di campo) sembra, però, che essi riguardino principalmente altre finalità produttive, e non quelle relative alla raccolta dei prodotti non legnosi. Non sono disponibili, invece, dati specifici sulla finalità produttiva "produzione di paleria, travame, ecc." rispetto a quella "produzione legna da ardere". Si stima, quindi, che il contributo della Misura 1.2.3 in relazione alla macro area in oggetto risulti nullo (in termini di spesa pubblica erogata). Per tale Misura il contributo atteso è pari al 5% della dotazione finanziaria complessiva (0,57 Meuro).

Misura 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale: nell'ambito della macro area in oggetto, tale Misura potrebbe potenzialmente fornire un supporto per individuare nuove possibilità di produzione e prima trasformazione dei prodotti forestali, specie per quanto riguarda quelli non legnosi ricavabili dal bosco, come funghi e tartufi (contributo atteso: 0,26 Meuro, pari al 20% della dotazione finanziaria complessiva). Al 31/12/2011 risultavano messi a bando 1,1 Meuro degli 1,28 Meuro previsti dal Piano Finanziario. Le domande ritenute ammissibili e finanziabili erano 3 (di cui 1 è, però, decaduta) e le attività dei relativi progetti erano ancora in fase di conclusione²¹. Alla fine dell'annualità 2011, il supporto alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto forestale risultava, in pratica, assente.

Misura 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale: in relazione al supporto ai servizi realizzabili in ambiente forestale per finalità sociali e culturali, la Misura 2.2.7 prevede – tra le varie tipologie di interventi ammissibili – la realizzazione, l'adeguamento e/o il ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale e montano, intesi a valorizzare la funzione pubblica delle foreste (Azione 2). Il contributo specifico della Misura 2.2.7 alla macro area in oggetto è stimato essere pari al 50% della dotazione finanziaria complessiva (1,44 Meuro). Nel complesso per la Misura 2.2.7 l'avanzamento della spesa al 31/12/2011 risultava discreto, ma riferito in buona parte ad impegni della vecchia programmazione (86%). Dai dati di monitoraggio risultano finanziati 2 progetti relativi all'apertura di nuova viabilità forestale a scopo didattico-ricreativo e 7 interventi di ripristino/manutenzione di quella esistente: non è disponibile, però, la distinzione tra vecchia e nuova programmazione²².

Misura 4.1.2 - Gestione dell'ambiente e del territorio: in relazione alla Misura 4.1.2 (per la quale si stima

²⁰ La dotazione finanziaria è stata recentemente rimodulata ed è passata da 9,9 ad 11,4 Meuro.

²¹ Pagamenti previsti nel corso dell'annualità 2012.

²² Contributo della Misura 2.2.7 in relazione alla macro area in oggetto, in termini di spesa pubblica erogata, pari a 0.41 Meuro.

che 1,06 Meuro – il 10% del budget complessivamente allocato²³ – potranno contribuire alla valorizzazione degli altri prodotti legnosi e dei prodotti non legnosi), con gli interventi gestiti attraverso l'Asse 4 sono stati finanziati n. 7 progetti riguardanti la realizzazione di percorsi didattico-educativi, per una spesa ammessa pari a circa 105.000 euro.

Altre Misure, come la 2.2.1 e la 2.2.3, che avrebbero potuto aumentare la disponibilità di legname da opera attraverso nuovi impianti, non sono state attivate, considerando il già notevolissimo patrimonio forestale regionale. In tema di servizi realizzabili in ambiente forestale per finalità sociali e culturali, occorre considerare anche il ruolo che avrebbe potuto ricoprire la Misura 3.1.3, tramite la realizzazione (solo attraverso interventi realizzati dai GAL, in quanto la Misura è attivata esclusivamente nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale di cui all'Asse 4) di aree attrezzate, piste ciclabili, piste per lo sci di fondo, percorsi escursionistici per trekking, mountain bike, ippoturismo, ecc. Le risorse allocate per la Misura 3.1.3 (e i pagamenti effettuati) riguardano, però, solo impegni relativi al precedente periodo di programmazione, inerenti ad altre tipologie di intervento.

V. Miglioramento delle infrastrutture forestali

Le principali categorie di opere infrastrutturali di cui il Programma ha previsto la realizzazione sono quelle per la prevenzione del rischio di incendi boschivi, per la difesa da danni provocati da dissesto idrogeologico e per la viabilità forestale (principalmente per scopi produttivi e antincendio ma anche per finalità ambientali).

Misura 1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste: la Misura finanzia, tramite l'Azione 2, opere per la realizzazione, l'adeguamento ed il ripristino della viabilità interna e delle infrastrutture forestali. In questo caso sono interessate le opere relative alla viabilità secondaria all'interno dell'azienda forestale (come da definizione del PFR 2007-2011)²⁴. Non è stata fissata un'allocazione finanziaria specifica per questo tipo di opere rispetto al budget totale della Misura (7,7 Meuro, in base all'ultima rimodulazione finanziaria); tuttavia il Valutatore stima in 3,08 Meuro (il 40% della dotazione complessiva) il contributo specifico della Misura 1.2.2 in relazione alla macro area in oggetto. I dati di monitoraggio indicano che sono stati finanziati interventi di viabilità forestale nel 44% dei casi, per un importo stimato pari a 250.000 euro ca.

Misura 1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura: uno degli obiettivi principali della Misura 1.2.5 è quello di migliorare le infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali. A tale scopo sono ammissibili all'aiuto, nell'ambito dell'Azione A e relativamente al settore forestale, interventi di ripristino e miglioramento di strade esistenti o costruzione di nuove strade finalizzate all'esercizio dell'attività selvicolturale, che consentano il collegamento dei patrimoni silvo-pastorali con altra rete viaria già esistente (sia a fini produttivi che per finalità ambientali). Gli aiuti sono riferiti alla sola viabilità permanente, tecnicamente definita "principale". In particolare sono ammissibili investimenti riferiti alle strade e piste camionabili. Anche per le opere di viabilità di servizio forestale interaziendale i beneficiari sono, però, solo consorzi di miglioramento fondiario, cooperative e ogni altra forma di natura sociale legalmente costituita, oppure enti pubblici ed enti parco. In generale sono ammissibili esclusivamente le spese per la realizzazione di interventi di uso collettivo. A fronte di 10,28 Meuro di spesa pubblica totale prevista per il complesso della Misura 1.2.5 (a cui si aggiungono 3,27 Meuro di risorse aggiuntive HC), si attende l'attivazione di 18,4 Meuro di investimenti totali. Il contributo della Misura 1.2.5 al miglioramento delle infrastrutture forestali è stimato essere pari al 20% della dotazione finanziaria complessiva (2,71 Meuro). Al 31 dicembre 2011 risultava erogato il 32% dei fondi disponibili, di cui però l'87% riferibile al periodo della transizione. Analogamente la percentuale di avanzamento della Misura rispetto al numero di operazioni sovvenzionate ed al volume totale degli investimenti dipende in massima parte dalle liquidazioni dei precedenti impegni. A titolo indicativo, anche le indagini condotte dal Valutatore confermano che il 70%

²³ Pari a 10,6 Meuro.

²⁴ È esclusa la realizzazione di infrastrutture a carattere primario (ad es. strade forestali camionabili), attivabile tramite la Misura 1.2.5.

degli interventi ha riguardato la viabilità, ma di questi solo una minima parte (2 iniziative) ha interessato proprietà forestali, essendo tutti gli altri a servizio di aziende agricole²⁵. La lunghezza delle strade forestali realizzate è compresa nel segmento 1-5 km.

Misura 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi: tale Misura prevede di finanziare, tra gli altri, anche interventi infrastrutturali in bosco: viabilità antincendio, fasce tagliafuoco, punti d'acqua (nell'ambito dell'Azione 1); opere di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico minore (nell'ambito dell'Azione 3); infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e impianti per la comunicazione (Azione 4). Per tale Misura il contributo specifico atteso nell'ambito della presente macro area è pari al 50% della dotazione finanziaria complessiva²⁶ (corrispondente ad una quota di 2,05 Meuro). Dei 26 interventi finanziati dalla Misura 2.2.6 al 31/12/2011 solo 4 sono relativi alla nuova fase di programmazione: di questi 2 riguardano realizzazioni per interventi vari di carattere infrastrutturale (viabilità a fini antincendio, sistemazioni idraulico forestali, fasce tagliafuoco e punti d'acqua)²⁷.

Misura 4.1.1 - Competitività: in relazione alla Misura 4.1.1 (per la quale si stima che 1,35 Meuro – il 10% del budget complessivamente allocato – potranno contribuire all'obiettivo di cui alla macro area in oggetto) risultano finanziati n. 8 progetti per l'apertura o per il ripristino di piste trattorabili forestali, per una spesa pubblica pari a 0,51 Meuro ca.

Misura 4.1.2 - Gestione dell'ambiente e del territorio: per tale Misura si stima che una quota pari al 10% del budget complessivo (1,06 Meuro) potrà essere a beneficio del miglioramento delle infrastrutture forestali. Con gli interventi gestiti attraverso l'Asse 4 sono stati finanziati n. 3 progetti riguardanti la realizzazione di infrastrutture antincendio o di interventi per il contenimento dei fenomeni di instabilità, per una spesa ammessa pari a circa 0,1 Meuro.

VI. Miglioramento della qualità delle foreste

In questa sede si fa riferimento alla qualità del patrimonio boschivo come all'insieme di tutte quelle caratteristiche ecologiche e strutturali del bosco, quali la diversificazione delle specie arboree presenti, l'assenza di specie alloctone, l'assenza di zone degradate e/o con problemi fitosanitari, ecc. Vengono quindi prese in considerazione tutte le attività finanziate dal PSR che risultano in grado di incrementare la qualità del patrimonio boschivo esistente, ivi comprese le iniziative legate alla certificazione forestale e quelle legate alla ricostituzione dei boschi danneggiati.

Misura 1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste: la prima delle tre Azioni della Misura riguarda la "Realizzazione di interventi straordinari di miglioramento e/o recupero produttivo dei boschi, anche funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi", che prevede, tra gli altri, interventi relativi a: a) diradamento massale o selettivo; b) taglio di preparazione all'avviamento a fustaia o taglio di conversione a fustaia; c) bonifica in boschi danneggiati da gravi attacchi di insetti o altri patogeni o da avversità atmosferiche. Sono inoltre ammissibili le spese collegate all'ottenimento della certificazione della gestione forestale sostenibile, secondo gli standard FSC o PEFC. Dai dati di monitoraggio emerge che sono stati finanziati sia progetti di "pianificazione forestale" che di "miglioramento boschivo" (conversione a fustaia, diradamento massale e selettivo), che riguardano circa il 78% delle iniziative. Non sono disponibili, invece, dati sulle superfici certificate grazie al Programma. In base ad una stima del Valutatore, per la Misura 1.2.2 il contributo specifico atteso in relazione al miglioramento della qualità delle foreste è pari al 20% della dotazione finanziaria complessiva (1,54 Meuro), mentre in termini di spesa pubblica erogata risulta di 0,44 Meuro.

Misura 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi: con questa Misura si interviene, in maniera più o meno diretta, sul miglioramento della qualità delle foreste

²⁵ Contributo trascurabile della Misura 1.2.5 in relazione al miglioramento delle infrastrutture forestali (in termini di spesa pubblica erogata).

²⁶ Pari a 4,1 Meuro.

²⁷ Contributo erogato specifico stimato nell'ordine di 0,47 Meuro (per la Misura 2.2.6 in relazione alla macroarea in oggetto).

attraverso: la realizzazione di opere di prevenzione dai danni provocati da incendi o calamità naturali e la ricostituzione di aree effettivamente percorse dal fuoco o danneggiate da calamità naturali. Per la Misura 2.2.6 si stima che la rimanente quota del budget complessivamente allocato (corrispondente ad altri 2,05 Meuro) possa contribuire in maniera specifica all'obiettivo in oggetto. Dei 543 ha di superficie boschiva fatti registrare dall'indicatore di prodotto della Misura (dati RAE 2011), solo 21 ha riguardano interventi di ripristino di aree distrutte da incendi finanziati a valere sull'attuale fase di programmazione, mentre la superficie rimanente si riferisce alla programmazione 2000-2006. Per incentivare la partecipazione alla Misura sono stati inclusi anche i proprietari privati tra i beneficiari ammissibili²⁸.

Misura 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi in ambiente forestale: gli interventi della Misura 2.2.7 sono raggruppati in diverse tipologie. Quelli inerenti al miglioramento della qualità delle foreste sono relativi al riequilibrio strutturale dei boschi ed alla valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali (ad esempio attraverso la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone), così come alla predisposizione o all'aggiornamento di piani di gestione forestale ed all'ottenimento della certificazione della gestione forestale sostenibile. In relazione a tale Misura si stima che la rimanente quota del budget complessivamente allocato (corrispondente ad altri 1,44 Meuro) potrà contribuire in maniera specifica all'obiettivo di cui alla macro area in oggetto. Nel complesso la superficie forestale finanziata dalla Misura 2.2.7 è di circa 100 ha: in base ai dati di monitoraggio disponibili risultano realizzati 8 progetti di "miglioramento boschivo" (diradamento massale, bonifica in boschi danneggiati da insetti o altri patogeni, tagli di preparazione all'avviamento a fustaia). In termini assoluti, comunque, le superfici in gioco risultano essere estremamente limitate. Non è dato sapere, però, quanti di essi sono relativi alla nuova programmazione e quanti a valere sui trascinati²⁹.

Misura 4.1.1 - Competitività e Misura 4.1.2 - Gestione dell'ambiente e del territorio: attraverso gli interventi gestiti con il metodo leader sono stati finanziati dalla Misura 4.1.1 diversi progetti (15) miranti al miglioramento qualitativo dei boschi (valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali): a fronte di risorse previste per la Misura in relazione all'obiettivo in oggetto stimate in circa 0,67 Meuro³⁰, sono state effettuate erogazioni per un montante complessivo pari a 295.000 euro. E' stato finanziato dalla Misura 4.1.2 anche 1 progetto riguardante la certificazione forestale, per una spesa ammessa, però, di importo trascurabile (10.000 euro)³¹.

²⁸ Per la Misura 2.2.6 in relazione alla macroarea in oggetto il contributo specifico, in termini di spesa pubblica erogata, è stimato pari a 0,47 Meuro.

²⁹ Contributo erogato specifico stimato nell'ordine di 0,41 Meuro (per la Misura 2.2.7 in relazione al miglioramento della qualità delle foreste).

³⁰ Valore corrispondente ad una quota del 5% della dotazione finanziaria complessiva (13,48 Meuro).

³¹ Per tale Misura, in relazione al macro area presa in considerazione, il contributo atteso (in termini di spesa pubblica erogata) è stimato in 0,53 Meuro (5% della dotazione finanziaria complessiva, pari a 10,6 Meuro).

4.3 Budget complessivo del PSR dedicato al settore forestale

Viene di seguito proposta (cfr. tabella successiva) una sintesi delle risorse previste dal Programma per il comparto forestale, rispetto a quelle effettivamente erogate (situazione al 31/12/2011), ottenuta aggregando i valori, a livello delle singole macro aree precedentemente individuate.

Tab. 7. PSR Liguria: raffronto tra programmato ed erogato per gli interventi in campo forestale

MACRO AREA D'INTERVENTO	MISURE CORRELATE	PROGRAMMATO*		EROGATO AL 31/12/11	
		MEURO	%	MEURO	%
FORMAZIONE	1.1.1, 1.1.4	(0,75)	2,4%	TRASCURABILE	0,0%
COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE	1.2.2, 1.2.3sf, 4.1.1	3,08 (+3,07)	19,3%	1,74	28,3%
VALORIZZAZIONE ENERGETICA BIOMASSE	1.2.1, 3.1.1, 3.1.2	(5,22)	16,3%	0,61 (+0,33)	15,3%
VALORIZZAZIONE ALTRI PRODOTTI	1.2.3sf, 1.2.4, 2.2.7, 4.1.2	1,44 (+1,89)	10,4%	0,52	8,5%
INFRASTRUTTURE	1.2.2, 1.2.5, 2.2.6, 4.1.1, 4.1.2	5,13 (+5,12)	32,1%	1,33	21,6%
QUALITA' DELLE FORESTE	1.2.2, 2.2.6, 2.2.7, 4.1.1, 4.1.2	5,03 (+1,2)	19,5%	1,62	26,3%
	TOTALE	14,67 (+17,25)	100,0%	5,81(+0,33)	100,0%
Di cui a valere sulla nuova programmazione				3,32 Meuro	57%

* Valori indicativi basati su ipotesi del Valutatore in merito alla distribuzione di risorse finanziarie (riferite alla rimodulazione della dotazione complessiva del PSR avvenuta nel corso dell'annualità 2012), all'interno di una stessa Misura, tra tipologie di intervento differenti.

Tra parentesi vengono indicati i budget e gli importi erogati derivanti da stime del Valutatore sulla quota parte dei budget complessivi delle Misure "non specifiche" per la macro aerea di riferimento.

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati di monitoraggio.

- Complessivamente lo stanziamento finanziario destinato dal PSR Liguria, per il settennio 2007-2013, ad azioni in ambito forestale può essere stimato come pari a circa 15 Meuro di fondi specifici – riferiti in particolare alle Misure 1.2.2, 2.2.6 e 2.2.7 – a cui vanno aggiunte le risorse previste all'interno di altre Misure "non specifiche" per il comparto forestale (1.1.1, 1.1.4, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3), dell'ordine di circa 17 Meuro. Un contributo rilevante è fornito anche dalle Misure dell'Asse 4 (4.1.1 - Competitività e 4.1.2 - Gestione dell'ambiente e del territorio), che attuano interventi analoghi a quelli previsti da alcune Misure citate precedentemente, ma a gestione GAL. Le risorse specifiche messe a disposizione dal Programma per il settore forestale corrispondono ad una quota del 5% dell'intera dotazione finanziaria. L'intervento del PSR Liguria rende quindi possibili numerose tipologie d'aiuto rivolte alle imprese, agli operatori e agli Enti coinvolti nella gestione delle risorse boschive. Sono, infatti, previsti incentivi per interventi di miglioramento forestale sia a finalità ambientale che produttiva, per la realizzazione e l'adeguamento della viabilità e delle infrastrutture (anche antincendio), nonché per l'acquisto di macchine e attrezzature per il lavoro in bosco e la prima trasformazione dei prodotti;

- Alla fine dell'annualità 2011 hanno beneficiato di aiuti in ambito forestale circa 178 aziende (122 in relazione all'attuale fase di programmazione), per un totale specifico erogato pari a circa 5,81 Meuro, di cui però solo 3,32 Meuro a valere sulla programmazione 2007-2013. La percentuale di esecuzione finanziaria relativamente agli interventi "specifici" per il settore forestale corrisponde quindi al 12% del totale erogato dal Programma al 31/12/2011 (7,5% nel caso di risorse specifiche erogate per il settore forestale a valere sulla sola fase di programmazione attuale);
- Gli importi specifici più significativi che sono stati erogati riguardano il supporto alla competitività delle imprese attraverso la riduzione dei costi di produzione (Misure 1.2.2 e 1.2.3 settore forestale, per un totale di 1,51 Meuro, e Misura 4.1.1- Competitività, per altri 0,23 Meuro). Per quanto concerne il miglioramento delle infrastrutture forestali gli importi più significativi riguardano: le Misure 2.2.6 e 4.1.2 in relazione alle infrastrutture antincendio (0,57 Meuro in totale); le Misure 1.2.2 e 4.1.1 per la viabilità forestale, con complessivi 0,76 Meuro di contributi concessi. La qualità del patrimonio forestale è stata migliorata a seguito di investimenti realizzati a valere sulle Misure 1.2.2, 2.2.6, 2.2.7 e 4.1.1, per un valore complessivo erogato pari a 1,62 Meuro. Per la valorizzazione energetica della biomassa legnosa (0,61 Meuro dalla Misura 1.2.1), la valorizzazione degli altri prodotti (legnosi e non), ma soprattutto per la formazione, il supporto del Programma appare più limitato;
- Va considerato, infine, che una parte delle risorse finanziarie destinate al comparto forestale sono state stanziato solo a seguito dell'HC, per cui sono state effettivamente rese disponibili soltanto a partire dal 2012.

4.4 I nuovi bandi 2012 per il comparto forestale

Appare significativo fornire alcune informazioni sull'evoluzione della situazione inerente al settore forestale rispetto allo "stato dell'arte" a fine 2011. Nel corso del 2012, in risposta ai bandi di cui alla DGR 530/2012 ed alla DGR 855/2012 (il primo riguardante aiuti per investimenti materiali, il secondo destinato a incentivare e sostenere la formazione e l'aggiornamento degli operatori, ai fini della sicurezza sul lavoro e dell'incremento della produttività), si è registrato, infatti, un sensibile "cambio di passo" rispetto a quanto avvenuto in passato.

Nelle tabelle che seguono sono riportati: per la DGR 530/2012 dell'11 maggio 2012 i dati inerenti alle risorse messe a bando per le diverse Misure coinvolte (1.2.2, 1.2.3, 1.2.5, 2.2.6 e 2.2.7, al numero di domande presentate (in corso di istruttoria) ed ai relativi importi richiesti; per la DGR 855/2012 dell'11 maggio 2012, riguardante la Misura 1.1.1, unicamente il dato sull'importo messo a bando, assieme al numero di beneficiari attesi.

Tab. 8. I nuovi bandi per il comparto forestale: Bando DGR 530/2012 dell'11 maggio 2012

MISURE	IMPORTO A BANDO (MEURO)	DOMANDE PRESENTATE (NUMERO)	IMPORTO RICHIESTO (MEURO)
1.2.2 - VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE	4,92	60	5,34
1.2.3 - ACCRESCIMENTO DEL VA PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI	0,36	15	0,43
1.2.5 - INFRASTRUTTURE PER SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	ND (2,6 complessivo)	6	0,88
2.2.6 - RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E	2,65	43	6,14

INTERVENTI PREVENTIVI			
2.2.7 - INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI SETTORE FORESTALE	2,63	74	6,02
TOTALE	10,29	198	18,82

Fonte: AdG PSR Liguria.

Tab. 9. I nuovi bandi per il comparto forestale: DGR 855/2012 del 13 luglio 2012

MISURE	IMPORTO A BANDO (MEURO)	OPERATORI FORMATI ATTESI (NUMERO)
1.1.1 - FORMAZIONE ADDETTI FORESTALI	0,1	60

Fonte: AdG PSR Liguria.

Le motivazioni del rinnovato interesse da parte degli operatori del settore rispetto alle Misure di carattere forestale risiedono, probabilmente, nelle modifiche introdotte rispetto ai bandi precedenti:

- è stata ampliata la platea dei potenziali beneficiari, estendendo l'ammissibilità anche ai soggetti privati;
- per le Misure 1.2.2, 2.2.6 e 2.2.7 è stato introdotto l'utilizzo dei "costi standard", finalizzato a semplificare le procedure amministrative che i beneficiari devono seguire per la rendicontazione dei costi sostenuti;
- per la Misura 1.1.1, in particolare, si è previsto un filone di attività di formazione rivolto specificamente agli operatori forestali, pensato con un taglio di tipo pratico, per meglio rispondere alle loro esigenze.

Si segnala, infine, come sia stato rafforzato anche il lavoro di informazione presso i potenziali beneficiari, che nelle prime fasi di realizzazione del Programma risultavano essere poco aggiornati sulle opportunità offerte dal PSR in ambito forestale.

5. LE TEMATICHE AFFRONTATE DURANTE IL FOCUS GROUP E GLI ESITI DELL'INCONTRO

Le risultanze delle analisi espone in relazione alle sei macro aree di intervento individuate ed a tutte le questioni ad esse collegate (per come di seguito riproposte con riferimento specifico alla "situazione attuale" ed al "contributo del PSR Liguria") – ritenute rilevanti per il comparto forestale ligure in vista della programmazione 2014-2020 delle politiche di sviluppo rurale, nonché in funzione della revisione del PFR – sono state poste al vaglio dei partecipanti al FG che si è svolto a Genova il 30 gennaio 2013, presso lo Spazio aperto della Regione Liguria (p.zza De Ferrari 3).

5.1 Formazione degli addetti forestali

La situazione attuale

Esiste un problema di bassa qualificazione e valorizzazione degli operatori e delle imprese del settore forestale regionale, che si acuisce anche in considerazione del generale ricorso a manodopera senza

regolare contratto, a volte anche immigrati irregolari, che opera oltretutto in precarie condizioni di sicurezza. Sono peraltro previsti dal PFR 2007-2011 specifici corsi di aggiornamento e qualificazione professionale su questi temi.

È urgente quindi investire nella valorizzazione del capitale umano e nella qualificazione degli addetti al settore forestale, da perseguire in particolare tramite la formazione. La finalità non è solo fornire adeguata professionalità e sicurezza, ma anche sottolineare la dignità professionale e il valore sociale/ambientale degli addetti al settore³². Occorrerebbero, in particolare, corsi di formazione professionale veri e propri, di breve durata e con una connotazione fortemente pratica. Finora è stato finanziato con fondi extra PSR un corso di formazione professionale destinato agli istruttori forestali (corso IPLA in collaborazione con la Regione Piemonte), funzionale alla formazione di 4 figure riconosciute come istruttore forestale in abbattimento e allestimento.

Cosa ha fatto e cosa può fare il PSR

Le attività di formazione/informazione promosse dal Programma (Misura 1.1.1) sono state appena avviate, ma fino ad ora hanno riguardato soltanto tematiche extra forestali. Anche in tema di consulenza forestale (sono previsti 100 proprietari di foreste beneficiari per la Misura 1.1.4) le attività sono ancora nella fase iniziale.

Il Programma non è stato al momento in grado di incidere in maniera sostanziale sulla problematica in oggetto, né in termini di tipologia di interventi necessari (solo formazione generale ed attività di consulenza, le uniche finanziabili dal PSR), né in termini quantitativi (per avere un'incidenza sulle oltre 400 imprese boschive presenti sarebbe necessario un numero ben più consistente di beneficiari). Resta da verificare, tuttavia, l'efficacia delle prossime attività che verranno finanziate dalla Misura 1.1.1 per gli operatori forestali: è stato pubblicato (DGR n. 855 del 13 luglio 2012) un bando destinato a incentivare e sostenere specificamente la formazione e l'aggiornamento degli operatori forestali, ai fini della sicurezza sul lavoro e dell'incremento della produttività. Il bando prevede la formazione di circa 60 soggetti e, per la parte pratica, saranno utilizzati gli istruttori riconosciuti.

5.2 Aumento della competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione

La situazione attuale

La gestione e l'utilizzazione forestale è una attività che presenta costi elevati (oltre certe soglie incompressibili) e guadagni ridotti, a fronte di investimenti anche rilevanti. La limitata redditività dell'attività forestale e le ridotte dimensioni delle imprese boschive operanti in Liguria (presenza di molte ditte individuali con conseguente elevata frammentazione delle proprietà e delle superfici) – soggette peraltro ad una serrata concorrenza da parte di soggetti che lavorano “in nero” – rendono problematica anche un'adeguata dotazione di macchinari ed attrezzature tecnologicamente avanzati, che però sono indispensabili per rimanere competitivi sul mercato. In questo senso anche la mancanza di un Albo delle imprese forestali rende le imprese regolari meno competitive rispetto a quelle irregolari.

Cosa ha fatto e cosa può fare il PSR

Il contributo del Programma in tale ambito è dato, in primo luogo, dalle risorse messe a disposizione dalla Misura 1.2.2: si tratta di circa 3 Meuro che si ritiene possano contribuire in maniera specifica all'incremento della competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione. In relazione al settore della selvicoltura, la Misura 1.2.3 prevede poi che una quota parte degli 11,5 Meuro stanziati sostengano investimenti riguardanti il miglioramento della trasformazione e/o della commercializzazione di prodotti forestali primari (incluso l'acquisto di macchinari ed attrezzature).

³² Cfr. “Conferenza regionale dell'agricoltura. Tavolo di lavoro: filiera del bosco-energia-prodotti forestali. Risultanze della consultazione” (Genova, 2012).

Le risorse finanziarie messe a disposizione dal Programma appaiono nel complesso abbastanza adeguate alle esigenze regionali. Per la Misura 1.2.2³³ è stato introdotto poi il sistema dei “costi standard” per semplificare le procedure. Lo stato di attuazione di tale Misura risulta, però, ancora relativamente limitato (è stato erogato meno del 20% dei fondi disponibili), a causa di una finora ridotta adesione delle aziende del settore, ad ulteriore conferma che le attività in campo forestale risultano ancora poco appetibili. La componente forestale della Misura 1.2.3 ha finanziato 8 aziende/società operanti nel settore, innescando investimenti per il miglioramento della dotazione di macchinari e/o attrezzature aziendali “standard” per un volume pari a circa 1 Meuro (volume totale complessivo, comprensivo della quota privata). Altri 15 progetti di questo tipo sono stati, invece, finanziati dalla Misura 4.1.1 - Competitività.

Andrebbe, altresì, verificato il grado di efficacia delle iniziative di informazione, presso i potenziali beneficiari, sulle opportunità offerte dal PSR su questo tema per il comparto forestale.

5.3 Valorizzazione energetica delle biomasse forestali

La situazione attuale

Produzione di biomassa forestale utilizzabile a fini energetici e attrezzature per la trasformazione della materia prima legnosa

La produzione di legna da ardere rappresenta, attualmente, la fonte di reddito più importante per il proprietario forestale, dato che essa costituisce l'assortimento di maggior mercato. Oltre all'utilizzo tal quale, come legna da ardere, c'è poi la possibilità di trasformare la biomassa legnosa sotto forma di pellet, cippati o brichetti. Questi ultimi prodotti, oltre ad avere il vantaggio di poter utilizzare materia prima anche di non elevata qualità, sono sempre più richiesti dal mercato per la loro maggiore praticità rispetto alla legna da ardere. In Liguria è presente un unico impianto industriale per la produzione di pellet, che ha però appena avviato la produzione e deve ancora entrare a regime. I limiti di questo tipo di produzione sono legati ai costi per la trasformazione: queste tipologie di impianti industriali, risultano essere molto costosi e necessitano di un costante e consistente approvvigionamento di materia prima per poter essere economicamente convenienti. Il continuo aumento dei prezzi dei prodotti fossili sta rendendo, tuttavia, sempre più competitivi tali impianti. Esiste un problema aggiuntivo legato alla forte concorrenza di prodotti provenienti dall'estero (per i trasformati, ma anche per la legna da ardere³⁴), per cui occorre da un lato cercare di massimizzare l'efficienza produttiva e dall'altro puntare sulla certificazione di prodotto, in maniera da garantire il consumatore che il prodotto locale deriva da boschi a gestione sostenibile, con un impatto ambientale ancora più ridotto rispetto al prodotto importato.

Attrezzature per l'utilizzo della biomassa legnosa e la produzione di energia rinnovabile

Naturalmente la convenienza a produrre biomasse forestali è strettamente collegata anche alla diffusione degli impianti termici che utilizzano questa fonte energetica rinnovabile (e che, a seconda della taglia, possono produrre calore/elettricità/raffrescamento). Oltre che per impianti individuali, l'utilizzo di biomassa legnosa sarebbe particolarmente conveniente per impianti centralizzati (anche di teleriscaldamento). Questa tipologia di impianti andrebbe incentivata in maniera prioritaria presso quegli enti pubblici locali che, disponendo in proprietà di aree boscate, potrebbero realizzare una “filiera corta” bosco-energia, anche se l'attuale situazione finanziaria dei vari enti locali lascia poco margine alla possibilità di effettuare investimenti, ancorché produttivi. Anche in questo caso sarebbe da incentivare l'investimento privato di imprese forestali che possano stipulare con il proprietario pubblico contratti di fornitura calore.

In tale contesto risulta importante utilizzare al meglio anche le esperienze maturate nell'ambito del progetto BIOMASS (finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in seno al Programma di

³³ Così come per le Misure 2.2.6 e 2.2.7.

³⁴ L'Italia è il primo importatore mondiale di legna da ardere ed il quarto di cippato e scarti di legna (FAO) ed un terzo del suo fabbisogno viene coperto dalle importazioni.

Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia Marittimo, appena concluso³⁵), che ha realizzato una azione sperimentale per individuare la migliore organizzazione (logistica, contracting, tecnologia disponibile) per collegare le esigenze energetiche delle aziende agricole specializzate in coltura protette (segnatamente floricoltura e orticoltura in serra) e la rilevante disponibilità di biomassa di origine forestale presente in Regione.

Cosa ha fatto e cosa può fare il PSR

Tenuto conto degli obiettivi del PSR Liguria 2007-2013 (che non prevedono interventi per l'aumento delle superfici boscate), nonché dell'impossibilità degli interventi ricompresi nelle Misure forestali dell'Asse 2 ed in alcune Misure dell'Asse 1 di produrre biomassa in quantità significative, si è deciso di non quantificare il contributo che il Programma può fornire in termini di valorizzazione energetica delle biomasse forestali regionali attraverso l'aumento della produzione di biomassa utilizzabile ai fini energetici. Lo stesso dicasi in relazione agli investimenti per attrezzature che permettono la trasformazione della materia prima legnosa (produzione di cippato o pellet).

Sul versante del finanziamento per impianti ed attrezzature, come caldaie a biomassa, invece, la risposta del Programma riguarda quelli sovvenzionati dalla Misura 1.2.1e dalla Misura 3.1.1: in totale una dozzina di impianti, per un contributo pubblico complessivamente erogato attorno a 1 Meuro. Per la Misura 3.1.2 (Azione 4), che con i fondi HC interviene specificamente in questo ambito a favore delle microimprese, è attualmente aperto un bando, per cui non possono ancora essere registrati risultati.

In definitiva, tenuto conto delle potenzialità produttive regionali e delle importanti risorse messe a disposizione dalle Misure citate, i risultati ottenuti non sembrano adeguati all'importanza che questa componente dovrebbe avere all'interno del Programma.

5.4 Valorizzazione degli altri prodotti legnosi e dei prodotti non legnosi (compresi i servizi sociali e culturali delle foreste)

La situazione attuale

Gli altri prodotti legnosi ed i prodotti non legnosi (compresi i servizi sociali e culturali delle foreste) potrebbero rappresentare una fonte di reddito integrativo importante, in grado di fornire, in numerose situazioni e per vaste aree, un contributo determinante per assicurare al "bene bosco" la necessaria redditività. Si tratta quindi di indurre gli imprenditori a trovare, secondo la situazione e l'area in cui si opera, la soluzione che risulta essere più adatta nella situazione specifica. Tra le alternative più interessanti possono essere ricordate le produzioni di tartufi, funghi, fronda, castagne, piccoli frutti, paleria (sfruttando il notevole patrimonio di castagneti), legname da opera, imballi, come anche la fornitura di servizi di tipo turistico e/o ricreativo in foresta.

Strettamente collegate alle prime due tipologie possono essere considerate le attività di trasformazione dei prodotti freschi (ad es. prodotti sott'olio e/o preparati a base di funghi e tartufi).

Queste produzioni vengono in genere realizzate da raccoglitori più o meno occasionali, ma comunque in possesso di permessi di raccolta (per tartufi e funghi), che rappresentano peraltro una fonte di introiti per gli enti locali non trascurabili. Al contrario, nel caso della raccolta delle fronde, la raccolta avviene in maniera sovente abusiva, con modalità che provocano spesso anche danni al bosco stesso.

³⁵ BIOMASS è stato promosso dalla Provincia di Lucca in partenariato con la Regione Liguria, l'ODARC (*Office du Développement Agricole et Rural de Corse*), la Provincia di Nuoro, la Provincia di Massa-Carrara, la Provincia di Pisa e la Provincia di Grosseto per una durata di 26 mesi. Il progetto si rivolge a tutti i soggetti interessati a organizzare le filiere per la fornitura della biomassa, creare gli impianti e utilizzarne l'energia o il calore prodotti.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei percorsi didattico-ricreativi in ambiente forestale esistono esperienze come quella promossa dal Consorzio Forestale Valli Stura ed Orba, relativa al progetto “Bosco e territorio nell’Appennino genovese: un percorso di gestione partecipata”, che potrebbero utilmente essere replicate.

Cosa ha fatto e cosa può fare il PSR

Il Programma potrebbe assicurare diverse forme di supporto:

- L’utilizzo della Misura 1.2.3 potrebbe migliorare ulteriormente la competitività del settore forestale per la parte di trasformazione (valorizzazione) di alcuni prodotti non legnosi del bosco, ma al momento non risultano essere state finanziate iniziative di questo tipo. Analogo discorso può essere fatto per la Misura 1.2.4: sebbene teoricamente finanziabili, non ha finora supportato progetti relativi a prodotti forestali.
- La Misura 2.2.7 finanzia investimenti non produttivi – come opere per la realizzazione, l’adeguamento ed il ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico-educativi in ambiente forestale e montano, intesi a valorizzare la funzione pubblica delle foreste – che potrebbero incrementare la “fruizione” dei boschi per scopi turistici e ricreativi. Le realizzazioni sin qui finanziate sono, però, limitate e in gran parte riguardanti il precedente periodo di programmazione. In tema di promozione e valorizzazione di percorsi didattico-ricreativi in ambiente forestale, un grosso contributo potrebbe essere fornito dai GAL operanti sul territorio, ad es. con progetti integrati di sviluppo turistico. Interventi di questo tipo a valere sull’attuale fase di programmazione sono stati finanziati dalla Misura 4.1.2 (Gestione dell’ambiente e del territorio), anche se non risultano particolarmente significativi dal punto di vista quantitativo (7 progetti per una spesa totale ammessa di 105.000 euro).

Il supporto del Programma relativamente alla valorizzazione, non solo economica, degli altri prodotti legnosi e dei prodotti non legnosi (compresi i servizi sociali e culturali delle foreste) appare quindi, nel complesso, limitato.

5.5 Miglioramento delle infrastrutture forestali

La situazione attuale

Le categorie di infrastrutture che vanno prese in considerazione in maniera prioritaria sono quelle relative alla prevenzione del rischio incendi, alla viabilità forestale e alle sistemazioni idrauliche.

In particolare, stante le difficili condizioni orografiche liguri, il reticolo di viabilità forestale – indispensabile per poter gestire in maniera economicamente sostenibile il patrimonio forestale esistente, ma anche per favorire l’accesso nei boschi in caso di incendio – appare decisamente insufficiente.

La normativa esistente relativa alla viabilità forestale viene considerata (anche dal PFR 2007-2011) come inadeguata per coniugare le esigenze di tutela del patrimonio boschivo con quelle di un utilizzo produttivo sostenibile del bene bosco.

Per quanto riguarda, invece, le strategie per la lotta agli incendi boschivi, occorre fare riferimento al “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”, approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. 1402 del 22 novembre 2002. Tale piano è elaborato dalla Regione in attuazione della L.R. n. 353 del 21/11/2000 (“Legge quadro in materia di incendi boschivi”), nonché della L.R. n. 4/99.

Le sistemazioni idrauliche in ambiente forestale assumono in Liguria un’importanza particolare, in considerazione dell’estensione dei boschi presenti e dell’orografia di queste aree.

Cosa ha fatto e cosa può fare il PSR

Le tipologie di intervento seguenti sono oggetto di specifici finanziamenti da parte del PSR.

Viabilità forestale: dei circa 3 Meuro complessivamente messi a disposizione dalla Misura 1.2.2 per gli interventi infrastrutturali, ne sono stati utilizzati 250.000 euro ca. per la costruzione di piste forestali (viabilità secondaria); nell'ambito della Misura 1.2.5, invece, sono state realizzate strade e piste camionabili (viabilità primaria), ma quasi tutte per aziende agricole. Appare invece più corposo il contributo fornito attraverso l'Asse 4 (Misura 4.1.1 - Competitività), che ha permesso il finanziamento di 8 progetti per circa 0,5 Meuro di spesa pubblica.

Infrastrutture antincendio e sistemazioni idrauliche forestali: la Misura 2.2.6 interviene con altre tipologie di infrastrutture, relative sia alla prevenzione dei danni da incendi (realizzazione di fasce tagliafuoco, viabilità antincendio, punti d'acqua e infrastrutture per il monitoraggio degli incendi boschivi) che alle sistemazioni idraulico forestali. Per quest'ultima Misura sono stati finanziati a valere sulla nuova fase di programmazione solo 2 interventi, riguardanti nello specifico realizzazioni di carattere infrastrutturale per l'antincendio e le sistemazioni idraulico forestali. Altri 3 progetti di questo tipo sono stati finanziati dalla Misura 4.1.2 - Gestione dell'ambiente e del territorio.

Sebbene in termini assoluti risultino non irrilevanti (10,25 Meuro), le risorse messe a disposizione dalle varie Misure collegate alla realizzazione di infrastrutture forestali appaiono utilizzate in maniera marginale (1,33 Meuro di fondi specifici erogati) – per di più con la quota maggioritaria a carico della precedente fase di programmazione – se consideriamo che queste tipologie di intervento hanno dei costi molto elevati.

5.6 Miglioramento della qualità delle foreste

La situazione attuale

I parametri gestionali ottimali e i criteri di utilizzazione forestale sostenibile sono chiaramente delineati dal PFR 2007-2011: trattamento delle fustaie, avviamento dei cedui a fustaia favorendo la struttura composita del bosco, trattamento dei cedui, mantenimento radure e pascoli, ecc. Interventi di questo tipo, che non permettono una redditività economica al proprietario forestale sul breve-medio periodo, non possono che essere sostenuti da politiche di finanziamento con risorse pubbliche. Analogamente, vi sono alcune emergenze fitosanitarie (tipo cinipide del castagno) che costituiscono un problema piuttosto serio per il patrimonio forestale regionale.

Cosa ha fatto e cosa può fare il PSR

In questo campo il Programma ha previsto di fornire finanziamenti attraverso la Misura 1.2.2 sia per quanto riguarda interventi fisici di miglioramento e/o recupero produttivo dei boschi, che per gli oneri connessi alla certificazione forestale (standard FSC o PEFC). Grazie al sostegno di tale Misura sono stati realizzati 12 progetti di "miglioramento forestale" (totale spesa pubblica erogata pari a 0,44 Meuro). Non si registrano, invece, progetti per la lotta alle emergenze fitosanitarie, né sono disponibili dati su iniziative riguardanti le certificazioni forestali.

La certificazione forestale viene finanziata anche dalla Misura 2.2.7, che supporta inoltre interventi per il riequilibrio strutturale e la valorizzazione dei boschi (ad esempio attraverso la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone), così come la predisposizione o l'aggiornamento di piani di gestione forestale. I fondi erogati per questa Misura hanno interessato solo un numero limitato di beneficiari (8), per la gran parte relativi al periodo di transizione. L'avanzamento complessivo della Misura risulta limitato anche perché riguarda in maniera predominante organismi pubblici (in relazione ai quali la velocità di attuazione risulta ridotta).

Possono essere ricordate, inoltre, in tale ambito, le superfici forestali ricostituite grazie alla Misura 2.2.6, che per l'attuale fase di programmazione risultano, però, poco estese (21 ha).

Va infine menzionata la Misura 4.1.1 - Competitività, con i suoi 15 interventi per la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali.

In termini assoluti – e facendo riferimento al vastissimo patrimonio forestale regionale – la significatività degli interventi di miglioramento qualitativo delle foreste risulta essere quindi limitata.

5.7 Le risultanze del Focus Group

Come anticipato, le analisi sopra sintetizzate sono state presentate e discusse in sede di FG. Al dibattito ha partecipato una vasta rappresentanza di enti pubblici e realtà private che operano nel settore forestale:

- Regione Liguria – Dipartimento Ambiente;
- Regione Liguria – Dipartimento Pianificazione Territoriale;
- Regione Piemonte – Settore Foreste;
- Università di Genova;
- Università Di Firenze – GESAAF;
- Università di Torino – DISAFA;
- INEA Liguria;
- Corpo Forestale dello Stato;
- GAL Valli del Genovesato;
- GAL Provincia de La Spezia;
- GAL Borba;
- Confagricoltura La Spezia;
- Confindustria Liguria;
- Provincia di Genova;
- Ispettorato Agrario La Spezia;
- Agenzia Liguria Lavoro;
- Italia Nostra;
- Legambiente Liguria;
- AIAB Liguria;
- Liguria Ricerche SpA;
- Parco dell' Aveto;
- ARE Liguria;
- CIA Liguria;
- CIA Savona;
- Ordine degli Agronomi – varie sezioni provinciali;
- Federforeste;
- ANFOR Liguria;
- ApiLiguria;
- Comune Cairo Montenotte – Gestione Forestale;
- Comune S. Margherita Ligure;
- Fondazione CIMA;
- FAI Cisl;
- Ente Forma;
- Soc. Cooperativa Punta Martin – Masone (GE);
- Liberi professionisti e studi professionali agro-forestali, architetti del paesaggio;
- Aziende ed operatori agro-forestali.

Al termine dell'illustrazione, da parte del Valutatore, delle risultanze delle analisi svolte, vi sono stati alcuni interventi dei soggetti presenti all'incontro, i cui contenuti vengono di seguito sintetizzati:

- È stata sottolineata la limitata convenienza dell'attività selvicolturale in presenza di un quadro normativo estremamente penalizzante per gli operatori del settore, che rende di fatto molto difficoltoso, e spesso antieconomico, lo svolgimento delle normali attività in bosco. Partendo da un generalizzato senso di sfiducia sulla convenienza a continuare le attività in campo forestale, le richieste avanzate non hanno riguardato tanto un supporto pubblico di tipo economico, quanto la semplificazione degli obblighi previsti ed una migliore applicazione dei regimi sanzionatori, giudicati, a volte, non congrui rispetto all'entità delle infrazioni commesse. Tali obblighi e sanzioni sono spesso la conseguenza di una normativa di difficile interpretazione da parte sia degli operatori forestali che degli stessi enti incaricati dei controlli;
- Altri interventi hanno riguardato le difficoltà derivanti dalla concorrenza dei prodotti importati (legnosi e non legnosi), che rendono quelli locali poco competitivi. Sono state avanzate anche richieste per la protezione dell'import dei prodotti forestali regionali, ma è stato fatto presente, da parte dell'AdG del PSR Liguria, che azioni di questo tipo non sono compatibili con gli accordi internazionali sul libero scambio delle merci;
- È stata avanzata la richiesta di rendere più facile la comunicazione tra gli operatori del comparto forestale e le amministrazioni incaricate delle autorizzazioni e dei controlli in tale settore;
- E' stata rimarcata l'importanza che il settore dell'edilizia in legno (che non risulta, però, adeguatamente sostenuto) potrebbe avere nell'incentivare gli operatori regionali a potenziare l'offerta di prodotti di qualità (legname da opera di specie pregiate).

In definitiva, due sono gli aspetti che sono stati enfatizzati dai partecipanti al dibattito in sede di FG:

- E' stato confermato come l'attuale quadro legislativo del settore forestale sia da considerare, in generale, tra i fattori più limitanti per lo sviluppo del comparto. La situazione appare ancora più critica in relazione alle attività svolte in aree ad elevata valenza ambientale (come ad esempio le zone forestali ricomprese nelle aree Natura 2000);
- L'altra questione – peraltro strettamente legata alla prima – è quella della scarsa convenienza a produrre, stante la forte concorrenza derivante dalle importazioni di prodotti dall'Europa Orientale o da altre aree a basso costo della manodopera e con legislazioni ambientali più "permissive" della nostra. Il differenziale di costi viene addebitato, in larga misura, agli oneri amministrativi presenti in Italia, che rappresentano un gravame avvertito in maniera particolare dalle imprese medio-piccole.

Si ricorda, inoltre, come sia il documento preliminare relativo all'Approfondimento tematico sul settore forestale, consegnato dal Valutatore nel novembre 2012, che la presentazione power point predisposta per il FG, siano stati messi a disposizione del pubblico sul sito internet della Regione (Sezione "Valutazione"), in maniera tale da dare la possibilità a tutti i soggetti eventualmente interessati di fornire nuovi o ulteriori commenti sulle questioni affrontate durante l'incontro del 30 gennaio 2013

Non sono, tuttavia, pervenuti, successivamente al FG, contributi a commento del materiale messo a disposizione sul sito internet della Regione.

6. EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEL SETTORE FORESTALE NELL'AMBITO DELLA RIFORMA DELLA PAC PER IL PERIODO 2014/2020

6.1 Le proposte per il sostegno allo sviluppo rurale riguardanti il comparto forestale

Esistono importanti novità per il settore forestale in relazione alla riforma della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo di programmazione 2014-2020, in particolare nell'ambito del sostegno allo sviluppo rurale (II Pilastro PAC), che prevede uno specifico set di Misure per tale comparto (collegate alle priorità dell'Unione europea in materia di sviluppo rurale). Di seguito vengono sintetizzati i principali cambiamenti previsti:

- Si enfatizza il ruolo delle foreste per quanto riguarda la conservazione della biodiversità, la tutela del paesaggio rurale e delle risorse idriche;
- Il ruolo dei gestori forestali viene esplicitamente equiparato a quello degli agricoltori;
- Il sostegno all'adozione di pratiche selvicolturali sostenibili è inteso non più solo come compensazione per mancati redditi, ma come una vera e propria remunerazione per i servizi ambientali forniti alla collettività;
- Anche a seguito dell'abolizione del sistema degli Assi, si rivede l'approccio utilizzato per il periodo 2007-2013, vale a dire si rimarca con maggiore intensità la necessità di far convivere le esigenze ambientali con le funzioni economiche nella gestione delle foreste;
- Il ventaglio di beneficiari ammissibili viene ampliato a tutte le forme associative (associazioni di proprietari, reti d'impresе, ecc.);
- È possibile inserire nei singoli PSR dei sottoprogrammi tematici, che contribuiscano alla realizzazione delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e rispondano a specifiche esigenze riscontrate anche per quanto riguarda le zone montane; i "Sottoprogrammi Aree Montane" potrebbero concorrere, così, a rafforzare ulteriormente lo sviluppo del settore forestale.

Per quanto inerente, più nel dettaglio, alle novità per le singole Misure di interesse forestale, si evidenzia che:

- Nell'ambito della Misura sulla prevenzione ed il ripristino dei danni provocati da incendi e calamità naturali (attuale Misura 2.2.6) vengono ricompresi anche i danni causati da attacchi parassitari, patologie ed eventi catastrofici collegati ai cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico;
- Per le Misure che prevedono azioni per il trasferimento tecnologico, l'innovazione, ed i servizi di consulenza, viene preso in considerazione in maniera più specifica il settore forestale;
- Si rafforza la componente della "cooperazione", per favorire la creazione di reti e l'approccio di filiera per la produzione di biomassa e/o energia;
- La Misura 2.2.1 (sui rimboschimenti) dell'attuale fase di programmazione ha prodotto risultati limitati in quasi tutti i PSR. Le prospettive non risultano buone neppure per il periodo 2014-2020, in quanto la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)³⁶, attualmente all'esame degli organi comunitari, non prevede di riconoscere in futuro i mancati redditi dovuti alla cessazione delle coltivazioni agricole.

Viene di seguito riportato il set delle Misure di interesse forestale previste dalla citata proposta regolamento.

³⁶ Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori COM (2011) 625/3.

Tab. 10. Le Misure di interesse forestale nella proposta di Sviluppo Rurale 2014-2020

Misure	Principali novità rispetto al reg. 1698/2005
Trasferimento delle conoscenze e azioni di informazione	Comprende le attuali Misure 1.1.1 e 3.3.1; Prevede anche visite aziendali e azioni dimostrative
Servizi di consulenza, gestione e sostituzione aziendale	Comprende le attuali Misure 1.1.4 e 1.1.5. Include la formazione di consulenti. Sono inserite tra i destinatari della consulenza anche le PMI delle aree rurali. Tra i temi della consulenza devono essere come minimo coperti gli obblighi previsti ai sensi delle direttive 2009/147/CE, 92/43 CE e 2000/60 CE
Investimenti materiali	Comprende le attuali Misure 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5 e 2.1.6. Al momento mancano ancora riferimenti importanti al settore forestale
Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali	Comprende le attuali Misure 3.1.1, 3.1.3, 3.2.1 e 3.2.3. Per gli investimenti vengono richiesti chiari criteri di complementarietà con gli altri strumenti finanziari e di programmazione dell'Unione
Set Misure forestali	Comprende le attuali Misure 1.2.2, 1.2.3, 2.2.1, 2.2.3, 2.2.6 e 2.2.7. Gli investimenti sono compresi in un'unica Misura che prevede interventi dettagliati negli articoli 23-27 della proposta di Regolamento per il sostegno allo sviluppo rurale 2014-2020
Imboschimento e creazione di aree boscate	Comprende le attuali Misure 2.2.1 e 2.2.3. Non c'è più il premio per la compensazione dei mancati redditi, il sostegno per i costi di mantenimento passa da 5 a 10 anni
Primo impianto di sistemi agroforestali	Comprende l'attuale Misura 2.2.2. Il sostegno non copre più i soli costi di impianto, ma anche quelli di mantenimento
Prevenzione e ripristino dei danni causati alle foreste dagli incendi boschivi ed altri disastri naturali ed eventi catastrofici	Comprende l'attuale Misura 2.2.6. Tra i disastri naturali vengono inclusi attacchi parassitari, patologie e minacce correlate al cambiamento climatico. Possibilità di attività connesse al dissesto idrogeologico
Investimenti finalizzati a migliorare la resilienza ed il valore ambientale degli ecosistemi forestali	Comprende l'attuale Misura 2.2.7. Tra i beneficiari esplicitati gestori di foreste di proprietà dello Stato. Gli investimenti non escludono la possibilità di un beneficio economico nel lungo termine
Investimenti in nuove tecnologie forestali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	Comprende le attuali Misure 1.2.2 e 1.2.3. Le imprese che fanno trasformazione e commercializzazione possono essere delle PMI. Gli investimenti devono essere condizionati alla realizzazione di un Piano di gestione forestale per le proprietà che superano una certa dimensione. Devono includere investimenti per macchinari e pratiche di raccolta rispettosi del ruolo delle risorse. Gli investimenti per l'uso di legno come materiale grezzo o fonte di energia sono limitati a tutte le fasi della lavorazione che precedono la trasformazione industriale
Costituzione di gruppi di produttori	Comprende l'attuale Misura 1.4.2. Non è concesso sostegno alle organizzazioni interprofessionali. Per gruppi di produttori del settore forestale il sostegno è calcolato sulla base della produzione media commercializzata dai membri nei 5 anni precedenti al riconoscimento
Pagamenti Natura 2000 e Direttiva quadro	Comprende le attuali Misure 2.1.3 e 2.2.4. Mancano ancora dettagli sui

Misure	Principali novità rispetto al reg. 1698/2005
Acque	requisiti del contributo al settore forestale
Servizi silvo-climatico-ambientali e conservazione delle foreste	Comprende l'attuale Misura 2.2.5. Il sostegno può essere erogato anche per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche forestali

Fonte: RRN, *Foreste e sviluppo rurale, 2012: Le foreste nelle politiche di sviluppo rurale, evoluzione e prospettive post 2013* (Marandola, Romano, Cesaro).

6.2 Il ruolo del comparto forestale nel greening

I pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla PAC continueranno ad interessare la quota più importante del bilancio agricolo comunitario. La componente “verde” di tali pagamenti, meglio conosciuta come “greening”, costituirà poi la vera novità della PAC post 2013. La proposta del Parlamento europeo e del Consiglio prevede che il 30% del budget dei pagamenti diretti sia destinato a pagamenti per pratiche agricole che apportano benefici climatici e ambientali (Misure semplici ed applicabili in tutta Europa). A differenza dell'attuale condizionalità, che tra l'altro rimane confermata, le Misure di greening diventano un elemento di ammissibilità per l'accesso al pagamento supplementare rispetto all'aiuto di base. Queste le nuove pratiche agro-ambientali a cui dovrà adempiere l'agricoltore.

- L'agricoltore che dispone di almeno 3 ha di seminativo dovrà praticare la diversificazione colturale con almeno 3 colture differenti. Ovvero, la coltura principale non potrà coprire più del 70% della superficie a seminativo e la minore non meno del 5% della medesima superficie. Sono escluse dall'impegno le superfici interamente utilizzate ad erbai, lasciate a maggese o coltivate a riso;
- L'agricoltore dovrà mantenere le superfici a pascolo permanente, potendo convertire a seminativo non più del 5% della sua superficie di riferimento;
- Come ultimo impegno, ogni agricoltore dovrà mantenere almeno il 7% della superficie complessiva come “aree di interesse ecologico” (ad esempio: terreni lasciati a riposo, terrazze, elementi caratteristici del paesaggio, fasce tampone, superfici afforestation, ecc.).

Anche per quanto riguarda il I Pilastro della PAC, quindi, il comparto forestale può avere un ruolo maggiore di quello che ha ricoperto in passato. Tra le “aree di interesse ecologico” potranno essere computate anche quelle aree interessate in passato dagli imboschimenti previsti dal Reg. CE 2080/92, dalla Misura H del PSR 2000-2006, e dalla Misura 2.2.1 del PSR 2007-2013. Inoltre, nel computo delle aree definibili come “elementi caratteristici del paesaggio” sono inclusi i boschetti, i filari di alberi ed in generale gli alberi “fuori foresta”. In quest'ottica potrebbero essere considerate più favorevolmente anche le Misure 2.2.2 e 2.2.3, nonché quelle sugli investimenti non produttivi previste in questa programmazione (Misura 2.2.7 e Misura 2.1.6, ma anche alcune Azioni specifiche della Misura 2.1.4), che fino ad oggi non hanno fatto registrare, in generale, un grosso riscontro da parte dei beneficiari (anche se nel caso particolare della Liguria la Misura 2.1.6 ha avuto, invece, un importante seguito). Nel caso in cui si dovesse poi arrivare a computare nella percentuale obbligatoria del 7% di superficie complessiva ad “aree di interesse ecologico” anche tutte le superfici a bosco aziendali esistenti, indipendentemente dalla loro origine, la ricca dotazione di questo tipo di aree, peculiare della situazione ligure, potrebbe rappresentare una valorizzazione ulteriore dell'elemento bosco.

7. CONCLUSIONI E PROPOSTE OPERATIVE

7.1 Conclusioni

Non esistono singoli interventi risolutivi per un problema così complesso come quello di ridare vigore al

comparto forestale nel suo insieme. Anzi, non prendendo in considerazione tutti i fattori che limitano il suo sviluppo si rischia di concentrare gli sforzi, organizzativi ed economici, su una parte limitata del problema, approccio che però non determinerebbe un miglioramento della situazione complessiva.

Le risultanze degli interventi del PSR per le foreste rappresentano un esempio pratico di questa circostanza: sebbene siano state messe a disposizione risorse anche significative per il finanziamento del settore, la risposta degli operatori è stata inferiore alle aspettative (e la situazione in Liguria risulta essere analoga a quella di tante altre zone, in Italia e negli altri paesi dell'Unione europea).

Uno dei fattori che risultano più limitanti è senza dubbio quello relativo al quadro normativo esistente, sia a livello comunitario, ma anche e soprattutto a livello regionale. La pianificazione di interventi che migliorino gli aspetti tecnici specifici del settore – infrastrutture, utilizzo di macchinari ed attrezzature tecnicamente avanzate, formazione professionale degli addetti, ecc. – rischia di portare a risultati esecutivi circoscritti se non sarà possibile arrivare alla definizione di un quadro normativo che garantisca, al tempo stesso, un adeguato livello di protezione delle caratteristiche ambientali delle aree boscate con la altrettanto necessaria salvaguardia delle necessità operative da fornire agli operatori che lavorano in bosco.

Inoltre, la capacità delle Amministrazioni pubbliche di gestire correttamente ed in maniera economicamente vantaggiosa le proprietà forestali di cui dispongono appare in generale limitata.

La mancanza di una qualche forma di sostegno pubblico ai proprietari forestali, a remunerazione del contributo positivo ambientale collegato alle attività di governo del bosco stesso, non incentiva poi l'effettiva realizzazione di una "gestione attiva" dei boschi.

L'altro punto critico settoriale – che limita non poco la partecipazione degli operatori alle iniziative del PSR – riguarda la generalizzazione del fenomeno che vede molte ditte del settore operare, almeno in parte (se non completamente), al di fuori di un inquadramento fiscale definito e trasparente. D'altra parte gli stretti margini operativi (dovuti anche alla concorrenza dei prodotti esteri) potrebbero deprimere ulteriormente il settore, qualora le ditte fossero costrette a far emergere completamente le loro attività.

Discreti risultati sono stati già raggiunti dal Programma per alcuni aspetti – anche se non è stato possibile impiegare che parte delle risorse messe a bando – in particolar modo per il supporto alla competitività delle imprese attraverso la riduzione dei costi di produzione (fondi specifici erogati per un totale di circa 1,8 Meuro) e per il miglioramento della qualità dei boschi regionali (1,62 Meuro) e delle infrastrutture forestali (1,33 Meuro di risorse specifiche). Un ruolo più limitato è, invece, quello riguardante il supporto per la valorizzazione dei prodotti non legnosi e dei servizi sociali e culturali in foresta, per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali e per la formazione. Nel complesso sono stati erogati a tutto il 2011 fondi specifici per attività forestali pari a quasi 6 Meuro, di cui però solo 3,32 a valere sulla fase di programmazione 2007-2013.

Da rimarcare però che nel corso del 2012 sono stati pubblicati due bandi (DGR 530/12 e DGR 855/2012), il primo riguardante un "pacchetto forestale" con diverse Misure coinvolte (Misure 1.2.2, 1.2.3, 1.2.5, 2.2.6 e 2.2.7), il secondo inerente alla formazione degli addetti forestali (Misura 1.1.1). Grazie anche alle modifiche apportate rispetto ai bandi precedenti, la DGR 530/12 ha suscitato una risposta positiva da parte del mondo produttivo, con un numero di domande presentate che supera abbondantemente le risorse finanziarie messe a disposizione: sono state infatti presentate circa 200 domande per un importo richiesto pari a 18 Meuro ca., a fronte di una disponibilità finanziaria di 10 Meuro. Anche per quanto riguarda la formazione professionale nel settore silvicolo l'AdG ha inteso imprimere una svolta importante, prevedendo, con l'emanazione della DGR 855/2012, il finanziamento di corsi specifici per gli operatori forestali, che dovrebbero risultare aderenti alle esigenze pratiche dagli stessi richieste.

I margini di manovra per questo periodo programmatico sono limitati, ma risulta importante impostare in maniera efficace la programmazione forestale per il periodo 2014-2020, tenuto conto anche della nuova versione del PFR, in corso di definizione.

Le risorse finanziarie attuali e, ancor più, quelle che presumibilmente saranno a disposizione per il prossimo periodo, non potranno verosimilmente produrre drastici cambiamenti sul vastissimo patrimonio

boschivo regionale, come peraltro sottolineato anche durante il dibattito in sede di FG; pur tuttavia il PSR può e deve giocare un importante ruolo di sostegno ed indirizzo, puntando in prospettiva su una rosa di obiettivi magari più ristretta di quella attuale, dando priorità ad alcune tematiche – come la formazione professionale, la dotazione infrastrutturale o le azioni a livello di comprensorio – che i privati ben difficilmente potrebbero attivare autonomamente. Una maggiore competitività complessiva del comparto potrebbe portare i singoli proprietari, poi, a provvedere ad una migliore gestione complessiva del patrimonio forestale, rimettendo in moto una gestione attiva delle aree forestali regionali.

7.2 Alcune ipotesi di proposte operative

Di seguito vengono riportate alcune ipotesi operative derivanti dalle analisi precedentemente presentate e finalizzate a migliorare l'incisività degli interventi a sostegno del settore forestale regionale nel presente, ma soprattutto in relazione al nuovo periodo di programmazione delle politiche di sviluppo rurale.

- Ulteriore incremento di corsi di formazione specifici per il comparto forestale, al fine di raggiungere un numero rilevante di partecipanti, curando a monte un'adeguata informazione e sensibilizzazione delle imprese;
- Revisione della normativa forestale esistente (in particolar modo quella riguardante la viabilità forestale) che, per risultare idonea alle esigenze colturali dei boschi liguri, deve prevedere regimi autorizzativi con norme chiare e, soprattutto, semplici da applicare, tali da non scoraggiare, in virtù dei conseguenti costi tecnico-amministrativi, gli operatori del settore a proseguire nelle loro attività³⁷;
- Istituzione e gestione di un "Elenco regionale delle ditte boschive" per l'esecuzione di lavori, opere e servizi in ambito forestale, nonché dell'elenco degli operatori forestali, che devono essere muniti di apposito "patentino";
- Adeguamento delle disposizioni per la raccolta della fronda;
- Miglioramento e semplificazione della disciplina connessa alla ripresa dell'attività agricola sulle aree definite bosco (revisione della definizione di bosco);
- Favorire l'emersione delle ditte forestali dall' "economia sommersa", anche al fine della costituzione di entità in grado di partecipare ai bandi PSR;
- Organizzazione di una specifica struttura tecnica regionale, con competenze proprie e autonome in materia di programmazione, assistenza tecnica, rilascio di titoli abilitativi forestali, applicazione di strumenti finanziari di aiuto, anche comunitari;
- Incentivazione all'adeguamento tecnologico, al fine di rendere maggiormente produttivi i cantieri di utilizzazione forestale e, contemporaneamente, limitare gli impatti della gestione e aumentare la sicurezza sul lavoro;
- Revisione della convenzione che regola i rapporti fra Regione e Corpo Forestale dello Stato (da verificare la possibilità di impiegare lo stesso protocollo informatico utilizzato nell'ambito del "Progetto UTIL.FOR", realizzato dalla Regione Marche, che sembra stia ottenendo risultati soddisfacenti);
- Ampliamento delle epoche stabilite per il taglio dei boschi cedui;
- Definizione di una strategia organica, nell'ambito del PSR, in tema di valorizzazione energetica della biomassa legnosa – e più in generale di risparmio energetico e promozione delle energie rinnovabili in campo forestale – nonché in tema di valorizzazione dei prodotti non legnosi del bosco;
- Affinamento e diffusione delle esperienze maturate con le azioni pilota del progetto BIOMASS realizzate in Liguria, per integrare le varie fasi della filiera bosco-energia: raccolta e fornitura della

³⁷ Ancor prima appare necessario definire un'adeguata strategia di informazione e formazione sulle procedure già disponibili che, pur migliorabili, sono spesso attuate dagli enti competenti (in particolare i Comuni) con errate modalità, ingiustificatamente restrittive.

biomassa forestale, trasformazione in pellet, utilizzo energetico attraverso caldaie a biomassa (possibilmente per ente pubblico attraverso i GAL);

- Prevedere il finanziamento di impianti per la tartuficoltura anche nell'ambito della Misura 1.2.2 (nel quadro degli interventi straordinari per il miglioramento produttivo dei boschi, funzionali anche all'ottenimento di prodotti non legnosi – di cui all'Azione 1); in particolare: rendere possibile il finanziamento per l'acquisto di piantine micorizzate;
- Incentivazione di progetti per l'integrazione tra la produzione di tartufi e funghi (nonché di altri prodotti non legnosi) e la loro trasformazione e commercializzazione, che può essere facilitata anche attraverso la promozione degli usi alternativi del bosco (resi possibili dalla presenza di sentieristica attrezzata per trekking, mountain bike, ippoturismo, ecc.). In tale ambito, le potenzialità di sviluppo collegate al turismo costiero sono notevoli e potrebbero essere ampiamente utilizzate in sede di progetti promossi dai GAL regionali;
- Apertura della Misura 2.2.7 anche ai beneficiari privati e con modalità di più semplice rendicontazione (costo standard).